IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 331. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 30 Novembre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Conne di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

La crisi in Francia

La storia della questione del Panama che ha provocato indirettamente la caduta del gabinetto Loubet, è nota a tutti, e si può quindi riassumere, per coloro che non ne avessero presenti le fasi principali, in pochi tratti.

Quando in Francia perdurava ancora la febbre dei dividendi vertiginosi delle azioni del Canale di Suez e la popolarità del grande iniziatore di quell'opera colossale — Ferdinando di Lesseps — era all'apogeo, sorse nel 1880 in Francia l'idea di congiungere, mediante il taglio dell'Istmo di Panama e la costruzione di un canale da Aspinwall a Panama, il Pacifico coll'Atlantico.

Il capitale di 600 milioni di franchi che in pochi anni superarono il miliardo che dalla *Compagnie universelle du canal interoceanique de Panama* furono raccolti senza difficoltà, anzi quasi con spontaneità che rasentava l'entusiasmo, tra quei piccoli *rentiers*, che formano in Francia una classe speciale e quasi un'istituzione, parvero sufficienti a compiere l'impresa.

I lavori del Canale incominciarono nel 1881, ma si dovettero sospendere, prima causa le gravi difficoltà tecniche del terreno, di tracite e lavagna, da perforarsi, e poi per quelle del livellamento dell'acqua dei due mari.

Incominciò la processione delle Commissioni, inviate sui luoghi più che per altro per tranquillare la pubblica opinione in Francia, mentre la gelosia degli americani ingigantiva a vista di occhio.

Dopo un'infinità d'inchieste e di nuovi tentativi per avere nuovi capitali, vista la continuata sospensione lo Stato della Colombia, che confina col Canale di Panama, finì col dichiarare che dal momento in cui l'impresa del Panama non era più in grado di continuare per conto suo l'intrapresa, esso avrebbe incominciato col sequestrare tutto il materiale mobile ed immobile della *Compagnie universelle* ecc., e ciò precisamente col 23 febbraio dell'anno venturo, epoca della scadenza della concessione.

Quando i piccoli *rentiers* si videro tolta ogni speranza, in seguito alla deliberazione perentoria del governo della Colombia, essi incominciarono a gettare grida così acute, che prima la stampa, poi la Camera e finalmente il governo si scossero dalla loro apatia e si accinsero a sbrogliare l'intricata matassa del Panama, con tanto maggior zelo e fretta quanta era stata la calma e la tranquillità con cui avevano assistito allo ingrossare della valanga.

Per placare il mondo indignato dei piccoli *rentiers* e per dare in qualche modo una soddisfazione alla pubblica opinione, fu iniziato a tamburo battente un processo contro i due Lesseps, padre e figlio, l'ingegnere Eiffel ed altri iniziatori dell'intrapresa del Panama.

Sin da quando si iniziò l'istruttoria del processo, sorsero — come abbiamo già rilevato altre volte — dei dissensi. Da una parte, il pres. del Consiglio Loubet ed il proc. gen. de Beaurepaire, volevano, per motivi di prudenza e forse di opportunità politica, sospendere il processo; dall'altra il Guardasigilli Ricard, un po' radicaleggiante e quindi propenso ad accontentare il gruppo radicale furente contro Lesseps e compagni, voleva che si proseguisse.

Appena accomodati i dissensi e fissato il giorno per la discussione della causa, sorsero principalmente per opera di De la Haye, e degli ispiratori della *Libre parole*, dell'*Intransigeant* e via dicendo, alla Camera e nella stampa quegli scandali a base di rivelazioni — vere o presunte — che compromettevano l'onore individuale di molti deputati, accusati di aver preso denaro dalla Società e quindi il prestigio della Camera.

Fu allora che venne proposta ed accettata dal ministero Loubet la formazione di una Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare ciò che vi fosse di vero nelle accuse mosse in pubblica Camera contro alcuni dei suoi membri.

Fatalità volle che proprio alla vigilia dell'inchiesta morisse subitaneamente il bar. Reinach, il quale — secondo le affermazioni del consigliere di appello Prinet incaricato di dirigere l'istruttoria — sarebbe stato uno dei più compromessi nella parte, diremo così, corruttrice dei deputati.

Il resto è noto. Sorta la questione dell'autopsia del cadavere di Reinach perchè fu insinuato che la sua morte fosse stata violenta, Brisson — che passa per seppellitore di ministeri in Francia — insistè, in qualità di presidente della Commissione d'inchiesta, affinchè l'autopsia si facesse, e da questo dibattito è derivata la crisi.

Più che per effetto del voto, il Ministero Loubet si è deciso a ritirarsi, perchè i primi dissensi col Guardasigilli, facilmente divulgati, ponevano il Capo del gabinetto in una situazione difficile, pel sospetto generato che egli non volesse la luce su questa brutta faccenda del Panama, che non è facile prevedere come andrà a finire.

Ecco intanto i dispacci:

L'inchiesta.

Parigi, 29. — Lesseps, il barone Cottu e Fontanes, membri della Compagnia del Canale di Panama, chiamati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, ricusarono di presentarsi.

La Commissione ricevette per mezzo del guardasigilli Ricard, una lettera del capo dell'ufficio del procuratore presso la Corte d'Appello nella quale questi lo informa che non può comunicare l'incartamento relativo all'affare del Panama, tale comunicazione essendo, nelle circostanze attuali, contraria agli usi e i regolamenti giudiziari.

La crisi del Ministero.

(N) **Parigi**, 29, 10 pom. — Il presidente della Repubblica, Carnot, conferirà oggi coi presidenti della Camera e del Senato.

Le circostanze particolari che precedettero la crisi, permettono di credere che il signor Carnot affiderà al signor Brisson la missione di formare il nuovo gabinetto.

Quest'ultimo però ha dichiarato ieri sera che se gli fosse stata offerta la successione di Loubet, l'avrebbe rifiutata, per consacrarsi esclusivamente all'opera della Commissione d'inchiesta.

I giornali cominciano a fare le solite congetture sopra le possibili combinazioni ministeriali.

Per la presidenza del Consiglio si citano i nomi di Brisson, di Casimir Perier e di Bourgeois.

In ogni caso è probabile che Freycinet e Ribot conservino i loro rispettivi portafogli.

I giornali sono unanimi nel ritenere che la crisi sarà lunga e che il futuro ministero dovrà essere una emanazione della Commissione d'inchiesta e dovrà quindi volere la luce completa sull'affare di Panama.

Molti credono che il signor Carnot incontrerà grandi difficoltà a risolvere la crisi e prevedono l'eventualità dello scioglimento della Camera che diversi deputati dichiararono ieri fatale.

(S) **Parigi**, 29. — Il sig. Brisson è stato invitato a recarsi alle 4 pom., all'Eliseo.

(S) **Parigi**, 29 — Il presidente della Repubblica, Carnot, offrì a Brisson di affidargli il mandato di costituire il nuovo gabinetto.

Brisson chiese di consultare i suoi amici prima di rispondere.

Si assicura che Carnot abbia chiesto a Brisson di conservare nel nuovo gabinetto il ministro degli affari esteri, Ribot, ed il ministro della guerra, Freycinet.

LE COMMISSIONI

Tutti i deputati cercano di essere *promossi* a membri di qualche Commissione. Ed è legittima questa ambizione, perchè i membri delle Commissioni sono i sott'ufficiali dell'esercito parlamentare.

Ma delle Commissioni permanenti quella che dà luogo ad una gara, delle più animate, tantochè fa perdere perfino il sentimento della disciplina, è la Giunta generale del bilancio.

Indubbiamente è la Commissione più importante, poichè esercita il controllo su tutte le aziende dello Stato: ma appunto per questo, siccome per ben esercitare questa funzione si dovrebbe avere molta competenza ed esperienza, la scelta dei candidati dovrebbe essere fatta con criterii un po' diversi da quelli che pur troppo prevalgono nella nostra Camera.

Noi vediamo infatti alcuni nomi di deputati del 2° e del 3° corso, i quali non si sono mai curati di far parte delle altre Commissioni, dalle quali si deve cominciare la carriera parlamentare, che brigano per essere, e taluni riescono, nominati membri della Giunta del bilancio, per la quale anche il requisito dell'anzianità e delle cariche coperte dovrebbe contare per qualche cosa.

Ma la questione che questa volta ha turbata più del consueto la composizione della Giunta è quella del riparto del numero fra maggioranza e minoranza.

L'opposizione aveva ragione di pretendere al minimo sei posti (ciò che era stato ammesso nelle sfere dirigenti) e secondo noi se ne potevano concedere anche otto, ma l'opposizione ebbe pure il torto di volerne di più fin da principio e non doveva ad ogni modo ammutinarsi votando scheda bianca.

All'inaugurazione della precedente legislatura la lista della maggioranza fu di 30 nomi: 6 furono lasciati alla minoranza.

Che cosa fece l'opposizione? Invece di votare scheda bianca, compilò anch'essa una lista di 30 nomi e mercè abili alleanze, a base di piccole ambizioni, con qualche gruppetto della maggioranza, fece sì che al primo scrutinio ne furono eletti soltanto 14 e al secondo scrutinio riuscì a guadagnare 11 posti coi nomi degli on. Colombo, Carmine, Bertollo, Arcoleo, Branca, Pelloux, Visocchi, Pais, D'Arco, Giusso e Dini.

Perchè l'opposizione non ha creduto di seguire questa volta la stessa procedura o la stessa tattica?

Noi siamo i primi ad ammettere che la maggioranza dovesse mostrarsi più equanime nella ripartizione, anzi, in vista del rito sommario dei decreti-legge, sarebbe stato bene largheggiare entro certi limiti; ma d'altra parte anche il contegno dell'opposizione non è assolutamente giustificato.

Tanto poco giustificato, che nei ballottaggi la maggioranza avrebbe fatto meglio a lasciare i sette posti scoperti, per mettere sempre più l'opposizione dalla parte del torto.

Ma ormai sul fatto è inutile discutere. L'importante era che la Commissione si costituisse, giacchè il paese, che non segue queste piccole bizze, ha diritto che i lavori legislativi vadano innanzi.

A completare il numero si provvederà. E non vi sono che due mezzi: o qualcuno della maggioranza cede il posto, come avvenne una volta sotto il ministero Depretis, o si completa con altri cinque nomi.

In quest'ultimo caso bisognerà adattarsi, come diceva l'altra sera l'*Opinione*, ad un'opposizione più vivace nelle discussioni pubbliche.

Politica e Diplomazia

(N) **Parigi**, 29, 3 pom. — Il signor Hume, addetto onorario alla Ambasciata di Inghilterra a Parigi, si è ritirato dalla carriera diplomatica.

(N) **Berlino**, 29, 2,30 pom. — Il ministero degli affari esteri danese pubblica l'accordo commerciale concluso tra la Danimarca e la Spagna.

Secondo questo accordo i prodotti danesi introdotti in Spagna e nelle isole di Cuba e di Porto-Rico saranno sottoposti alla tariffa minima.

(N) **New-York**, 29, 8 ant. — Lo stato di salute del signor Blaine, ex-segretario di Stato è piuttosto grave e fa temere possibile una catastrofe.

— Corre voce che il signor Ppelps, già ministro americano a Londra, sarà nominato segretario di Stato sotto la nuova amministrazione Cleveland.

(N) **Vienna**, 29, 2,25 pom. — Si hanno cattive notizie della salute del principe Pietro di Coburgo (impazzito improvvisamente qualche mese fa). Egli è affetto da mania di persecuzione. Vi è poca speranza di una pronta guarigione.

(N) **Londra**, 29, 2,40 pom. — Il marchese e la marchesa di Salisbury recatisi ieri al castello di Windsor, a far visita alla Regina, ritornano oggi a Londra.

(S) **Stoccolma**, 29. — Venne chiuso il Parlamento. Il Re nel discorso di chiusura ringraziò il Parlamento di aver approvato il progetto di legge per l'organizzazione dell'esercito, facilitando così il grave compito di tutelare la sicurezza e la pace nei Regni uniti.

(S) **Potsdam**, 29 — Il granduca e la granduchessa Vladimiro sono qui giunti e sono scesi al Nuovo Palazzo.

La granduchessa avendo una gamba malata, si dovette trasportarla nel salone ove ebbe luogo il ricevimento delle LL. AA. II.

Società pel risanamento di Napoli

Le modifiche al contratto chieste dalla Società, essendo state approvate dal Consiglio comunale di Napoli, la grande impresa si avvia alacremente verso la sua meta.

Eseguiti tutti i lavori alla periferia, mercè i quali si è potuto dare alloggio alle classi meno agiate, ora si è dato mano alla costruzione del grande rettifilo che deve congiungere la piazza della stazione con quella del municipio e si può essere ormai sicuri che il rettifilo sarà aperto nel 1894.

Come era da prevedersi, gli edifici appena resi abitabili, vengono affittati, perchè le case che si demoliscono sono più numerose di quelle che si creano e perchè anche a Napoli, come altrove, la casa nuova, secondo un detto inglese, scaccia la vecchia.

La Società possiede ormai 90 milioni di valori che le permettono di spingere innanzi fortemente l'opera.

Alle azioni verrà pagato al 1° gennaio p. v. l'interesse pel 2° semestre 1892 in L. 6,25, cioè il 5 0[0] annuo sul valore nominale di L. 250.

Lo stato delle finanze

Il bilancio del 1892-93.

Abbiamo visto ieri i risultati effettivi dell'esercizio 1891-92, che si è chiuso con un *deficit* di 46 milioni, ossia con 28 milioni in più della cifra prevista dal Ministero e dalla Giunta del bilancio precedenti.

Vediamo ora i preventivi pel 1892-93.

Tenendo conto delle maggiori spese che il nuovo esercizio recava sul precedente e dell'andamento poco favorevole dei cespiti d'entrata, il gabinetto Rudinì-Luzzati compilò dapprima un bilancio pel 1892-93 che presentava un disavanzo di 356 mila lire nella parte *effettiva* e di 10 milioni nel movimento dei capitali.

In seguito però furono apportate notevoli modificazioni.

In omaggio alla fantasia orientale di provvedere alle costruzioni ferroviarie colle entrate ordinarie, mentre si era di già ottenuto un bel successo colla cavatina della riduzione a 30 milioni nelle spese di nuove ferrovie, riservate alla costruzione diretta dello Stato, furono trasportati nelle spese effettive detti 30 milioni, e nel tempo stesso, vista la cattiva piega delle entrate, si riducevano queste di circa 14 milioni.

Ond'è che tenuto conto di tutte le variazioni, grandi e piccole, il preventivo 1892-93, come dalla Nota del 4 maggio, che prese nome di codicillo dello zio Luigi, si presentava con un disavanzo di 44,770,000 lire nella *parte effettiva* e di 13,324,000 nel *movimento dei capitali*, ossia un *deficit* complessivo di **58 milioni**.

Restavano per altro, a quell'epoca, fuori bilancio gli effetti di alcuni speciali progetti di legge, e cioè: contributo del Fondo pel Culto in tre milioni e riduzione, per rinvio, degli stanziamenti per opere pubbliche straordinarie in 14 milioni; di guisachè le ultimissime previsioni dell'on. Luzzatti pel 1892-93 rappresentavano un disavanzo di 26,627,000 lire nella parte effettiva e 14,839,000 nel movimento dei capitali, quindi un *deficit* totale di 41 milioni circa, rischiarato dalla pallida luce della Regìa dei fosfori.

Il Ministero attuale cominciò dal portare immediatamente due variazioni: 1,662,500 lire di economie colla legge, presentata dal precedente Ministero, di minor sussidio alle strade obbligatorie; 30 milioni per le costruzioni ferroviarie rimessi a posto nella categoria speciale, visto che il voler provvedere con entrate effettive a quelle spese è, nelle condizioni attuali, una vera fantasia.

Con queste varianti, le previsioni approvate coll'esercizio provvisorio pel 1892-93 riducevano il disavanzo a 15 milioni nella parte effettiva, a 13,324 nel movimento dei capitali, ossia *deficit* totale: 28 milioni in cifra tonda.

Questo bilancio poteva considerarsi definitivo? No, perchè il consuntivo del 1891-92, che non aveva confermate le previsioni del Ministero e della Giunta del bilancio, obbligava l'attuale Ministero, in omaggio all'esperienza, ad un'accurata revisione dei vari capitoli dell'entrata e di quelli della spesa.

Non bisogna dimenticare che le entrate del 1891-92 avevano dato 17 milioni di meno e le spese avevano varcato gli stanziamenti di 24 milioni. L'on. Nicotera, per citare un esempio, aveva presentato il suo bilancio, calcolando, per la spesa delle carceri, che l'annata si componesse di tre trimestri!

Fu dunque operata la dovuta revisione. In primo luogo si tenne conto di 2,352,000 lire, quale beneficio di leggi non comprese nell'esercizio provvisorio: poi, in base al miglior getto dei cespiti dell'entrata si accrebbe questa, con tutta sicurezza, di 4,550,000. Diciamo con sicurezza, perchè si tratta di somma incassata, quindi ormai accertata.

Si è dovuto in pari tempo aumentare la spesa di L. 7,875,000, specialmente per far fronte ad oneri dello Stato, come gl'interessi pei titoli da emettere per le ferrovie, gl'interessi pei buoni del Tesoro in circolazione e le maggiori spese di cambio, che appariscono poi nel consuntivo.

Tutto questo però non significava raggiungere la meta — giacchè essendo la maggiore entrata compensata dalla maggiore spesa, il disavanzo pel 1892-93 si presentava tal quale, nella cifra di 28 milioni circa.

Con quali provvedimenti il ministero abbia pensato di provvedere al pareggio di questo sbilancio, tenendo in vista anche quello maggiore che sarebbe risultato dall'esercizio 1893-94, che vedremo domani, i lettori oramai sanno.

Di questi provvedimenti, pubblicati con decreto reale ed ora presentati alla Camera per essere convalidati, due, l'anticipazione del Fondo Culto e il rinvio della spesa per l'acquisto di stalloni, non avranno effetto che sull'esercizio 1893-94. Tra quelli che hanno influenza sull'esercizio 1892-93, c'è quello sulle pensioni e gli altri che riducono le quote annue precedentemente stabilite per opere pubbliche straordinarie.

L'effetto utile di questi ultimi provvedimenti si risolve pel 1892-93 in un sollievo al bilancio della spesa di *34 milioni e mezzo* nelle pensioni e di *11 milioni* nelle opere pubbliche — onde un miglioramento totale di 45 milioni in cifra tonda — sicchè col nuovo bilancio 1892-93 non solo è assicurato il pareggio, ma si ha la previsione di un avanzo di 16 milioni e mezzo in cifra tonda.

Tutto questo è soddisfacente, ma i 16 milioni e mezzo vanno soggetti a qualche ipoteca ed ecco come.

Il Ministero ha deliberato, come tutti sanno, di consolidare il bilancio della guerra, per ora e per sempre, come dice Otello, nella somma annua di 246 milioni — 230 di spesa ordinaria e 16 di straordinaria. Ma siccome le assegnazioni straordinarie per legge sono esaurite, così lo stanziamento complessivo di questo bilancio fu limitato a 240,353,440 con riserva di chiedere alla Camera con opportuna legge le restanti 5,646,560 lire a complemento dei 246 milioni, designando le opere o le provviste straordinarie occorrenti.

Tutto sommato adunque, quando il Parlamento avrà approvato i progetti militari per quella cifra, il bilancio preventivo del 1892-93 si risolverà in un avanzo di L. 10,894,000.

Si dirà che per raggiungere questo scopo si è ricorso ad ingegnosi espedienti.

Ingegnosi o no, i provvedimenti sono noti e il risultato è quello, risultato che assicura il pareggio senza tormentare i contribuenti e senza ricorrere al credito.

Se i sapienti della Grecia hanno di meglio, il momento di farsi avanti è giunto.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 novembre.

Presidenza **Farini** — Ore 2,30 pom.

La Presidenza e il banco dei ministri sono coperti di gramaglie.

PRESIDENTE comunica aver scelto i senatori Bariola e Pascale a far parte della Commissione per il codice penale militare.

Si procede quindi alla votazione di ballottaggio per completare le commissioni permanenti del Senato.

I nuovi senatori.

La Commissione per la verifica dei titoli propone la convalidazione della nomina dei nuovi senatori.

Cavallotto Alberto, La Porta Luigi, Tenani G. Battista, Favale Casimiro, Speroni Giuseppe, Polvere Nicola, Zanolini Cesare, Borrelli Bartolomeo, Borromeo Emanuele, Chigi Zondadari Bonaventura, Franzi Giuseppe, Luzi Carlo, Marselli Nicola, Bianchi Giulio, Carnazza Amari Giuseppe, Di San Giuseppe Benedetto, Faina Eugenio, Lucchini Giovanni, Melodia Nicolò, Oddone Giovanni, Martini Federico, Racchia Carlo Alberto.

Di Camporeale Paolo, Casati Rinaldo, Chiala Luigi, Dini Ulisse, D'Adda Emanuele, Garelli Felice, Nobili Niccolò, Blanc Alberto, Spinola Federigo, Garneri Giuseppe, D'Oncieux de la Batie Paolo, Rolandi Gerolamo, Boni Annibale, Ferrero Annibale, Bianchi Francesco, D'Anna Vincenzo Giorgi Giorgio, Senise Carmine, Sensales Giuseppe, Ramognini Ferdinando, Siacci Francesco.

Mariotti Filippo, Tommasi-Crudeli Corrado, Sagarriga-Visconti Giuseppe, Tranfo Carlo, Di Gropello-Tarino Luigi, Amato-Poiero Michele, Gemellaro Gaetano, Compagna Francesco, De Cesare Michele, Puccioni Leopoldo, Spera Angelo, Santamaria Francesco.

Sono introdotti nell'aula e immessi nell'esercizio delle loro funzioni i senatori: Franzi, Rolandi, Speroni, Di San Giuseppe, Oddone, Zanolini, Racchia, Mariotti, Chigi-Zondadari, Carnazza-Amari, Dini, Di Groppello, Di Camporeale, Casati, Borromeo, Gemellaro, Lucchini, D'Adda, Chiala, D'Anna, Martini F., Ferrero, Tommasi-Crudeli, Polvere, Luzi, Siacci, Sagarriga-Visconti.

PRESIDENTE comunica una interpellanza del senatore Guarnieri al presidente del Consiglio sulla nomina dei nuovi senatori.

GIOLITTI dichiarasi pronto a rispondere subito, ma ritiene conveniente aspettare le deliberazioni della Giunta di ammissione; se ne rimette al Senato.

PIERANTONI propone sia messa all'ordine del giorno di domani dopo le altre proposte già iscritte.

E' ammesso.

Sulla clausola dei vini.

LAMPERTICO svolge la sua interpellanza ai ministri degli esteri e di agricoltura e commercio sulla esecuzione della clausola per la introduzione dei vini italiani nell'impero austro-ungarico.

Riassunto lo stato della questione — che i nostri lettori già conoscono per il gran discorrere che se ne è fatto in questi ultimi tempi — si domanda se il dazio di favore, secondo le disposizioni della clausola, debba concedersi per l'introduzione nell'impero austro-ungarico del vino in botti o caratelli. Risponde che qui non vi può essere dubbio. Aggiunge che questo dazio di favore si poteva pure sperare per l'introduzione del vino in vagoni-serbatoi, quantunque a questo riguardo la clausola, almeno da parte dell'Austria-Ungheria, non ne faccia parola. E così vorrebbe sapere dal Governo quale sia il danno che ne deriva da questa esclusione; e se il Governo, se non pei trasporti di terra, almeno per quelli di mare, è disposto ad ottenere un accordo che modifichi l'esclusione, o meglio la limitazione imposta dall'Austria.

Dice, quindi, che un'altra questione, e grave, è quella che si riferisce alla analisi dei vini. Conviene che ciò che passa sotto il nome di *vino italiano* spesse volte non è *vino italiano*, nè *vino*. E qui si diffonde a dimostrare i caratteri del vero vino, per conchiudere, poscia, su questo punto, sulla necessità di far procedere, anche da parte nostra, alle analisi dei nostri vini, non contentandoci di quelle che vengono fatte nelle quattro stazioni austro-ungariche. E questi nostri esperimenti dovrebbero essere fatti in modo, e con tali garanzie, da non ammettere alcuna legittima contestazione.

Domanda in seguito se l'Austria-Ungheria intenda, come fa de' nostri vini, far subire delle analisi chimiche alle sue partite di birra; e se il nostro governo è disposto a chiedere questo.

Finalmente chiede se, lasciando impregiudicata ogni questione di diritto, in via di fatto il dazio di favore di cui è parola debba ritenersi per tutti i vini del nostro territorio.

Del resto egli non ha svolta la sua interpellanza coll'intendimento di recar censura al governo, ma bensì per invitarlo a tutelare i nostri legittimi interessi. (*Approvazioni*).

CANIZZARO. Vista l'ora tarda e l'importanza della cosa, propone che il seguito della discussione sia rimandato a domani.

Accordato.

La seduta è levata alle 5 1[2. Domani, seduta alle 2.

I nuovi Senatori

Ramognini cav. Ferdinando — E' ligure; nacque a Sassello, in provincia di Genova, il 20 luglio del 1829.

Entrato nel 1848 nell'amministrazione della pubblica sicurezza, venne trasferto nel 1862 al ministero dell'interno, dove, per l'ingegno acuto, per le cognizioni amministrative e per l'operosità, si distinse in modo che rapidamente vi ottenne il grado di Capo sezione, e poscia la carica di sotto prefetto.

Nel 1876 fu mandato R. Commissario a Napoli e la sua gestione è ricordata con molta lode.

Promosso prefetto nello stesso anno 1876, resse successivamente le prefetture di Chieti, di Pavia, di Genova di Ancona e di Livorno, lasciando dovunque buon nome di sè, come gentiluomo e come retto amministratore.

Nel 1879 l'on. Depretis, allora ministro dell'interno, gli affidò la direzione generale della pubblica sicurezza, ma la sua missione fu di breve durata; nel successivo gabinetto Cairoli, il Ramognini fu inviato prefetto a Genova.

Vi fu richiamato dall'on. Nicotera dodici anni dopo, nel 1891, e l'on. Giolitti, che molto ne apprezza le doti di funzionario intelligente, oculato ed operoso, lo conservò in quest'ufficio, dove presta importanti servizi allo Stato.

Senise comm. Carmine. — Anche questi è prefetto del Regno ed è tra i funzionari dello Stato giustamente ritenuto uno dei più distinti.

Nato a Corleto Perticara in provincia di Potenza, nel 1836, il Senise, prima di essere impiegato, fu soldato e nelle file garibaldine fece la campagna del 1860, che condusse alla liberazione delle provincie meridionali dalla dominazione borbonica.

Nominato sotto-Governatore di Matera dal governo dittatoriale di Napoli, avvenuta l'annessione, ebbe il grado e l'ufficio di consigliere di prefettura con destinazione a Reggio Emilia.

Dopo essere stato successivamente sotto prefetto a Bovino, consigliere delegato a Foggia, nuovamente sotto prefetto ad Alcamo ed a Velletri, nel 1875 fu nominato, a 40 anni, prefetto di Cosenza.

Resse di poi le provincie di Reggio Emilia, di Salerno, di Ancona, di Caserta, di Bari ed attualmente è a capo di quella di Napoli.

E' uno dei migliori funzionari superiori dell'azienda provinciale ed ha lasciato dovunque fama di sagace ed operoso amministratore.

Sensales comm. Giuseppe — E' nato a Palermo nel settembre del 1831 ed appartiene dal 1847 all'amministrazione pubblica.

Gli avvenimenti fortunati del 1860 lo trovarono a Palermo ufficiale di carica presso il segretariato generale della P. Sicurezza; dopo l'annessione della Sicilia fu nominato segretario capo nell'amministrazione provinciale e chiamato al ministero dell'interno, nel quale raggiunse rapidamente il grado di capo di divisione.

Nel 1873 l'on. Cantelli, ministro dell'interno, lo promuoveva Prefetto con destinazione a Catanzaro.

Prefetto successivamente ad Ascoli, a Girgenti a Messina, a Pisa ed a Ravenna, il comm. Sensales ha mostrato incontestata capacità amministrativa e fine senso degli uomini e delle cose.

Alla sua opera intelligente e patriottica devesi in gran parte la felice evoluzione, che si è venuta facendo in questi ultimi due anni nella provincia di Ravenna ed ebbe salutare effetto in tutta la Romagna.

La sua nomina a senatore è meritata ricompensa di una lunga ed onorevole carriera.

Compagna barone Francesco — Fratello maggiore del deputato Gennaro, è il capo del casato dei Compagna, che è tra i più illustri delle provincie meridionali e nel quale è tradizionale il culto di ogni virtù patriottica e di ogni idea generosa.

Colto, intelligente, benefico il barone Compagna nella nativa Calabria gode della generale considerazione e con altrettanta generale soddisfazione fu accolta la sua nomina a senatore.

Spinelli conte Francesco — E' ricco e colto signore, che a Napoli, di cui fu Sindaco, gode larghe simpatie e molta considerazione per le squisite doti personali.

Ha prestato sempre l'opera sua alle locali aziende di beneficenza, ma alle gare politiche che sono sì gran parte della vita napoletana, si è mantenuto sempre estraneo.

In Senato rappresenterà degnamente l'aristocrazia del mezzogiorno.

Spinola marchese Federico — Nato a Taggia, in Liguria, nel giugno del 1830, è ministro d'Italia all'Aja e si annunzia imminente la sua destinazione a Lisbona.

Appartiene al Corpo diplomatico dal 1854 ed ha grado di ministro plenipotenziario dal 1871.

Ha retto successivamente le Legazioni di Copenaghen (1871-76) di Buenos-Ayres (1876) di Stoccolma (1876-1886) e dell'Aja.

Durante la sua carriera ha alternato il servizio all'estero con quello all'interno e nel periodo 1867-1871 fu capo della divisione commerciale al Ministero degli Esteri.

Come ministro del Re all'Aja negoziò il trattato di amicizia e di commercio con la Repubblica del Transwal.

E' diplomatico fine ed abile.

Le elezioni politiche del 1892

Alla dimane delle recenti elezioni generali politiche, fu detto che il concorso degli elettori alle urne era stato minimo e sensibilmente inferiore a quello che si era verificato nelle precedenti elezioni generali.

Noi fummo tra i pochi, che non si acconciarono a cotesta affermazione e, nel numero del 19 corrente, scrivevamo che dai dati, fin'allora raccolti, sebbene incompleti ed insufficienti, pareva potersi ritenere che il numero dei votanti, in rapporto a quello degli inscritti, avrebbe superato la media del 1890 e sarebbe di poco stato inferiore a quello del 1886.

Le notizie ufficiali raccolte dalla Direzione generale di statistica e, con lodevole sollecitudine, da essa ieri pubblicate, dànno infatti le seguenti cifre delle elezioni del 6 novembre, le quali confermano a puntino le nostre previsioni:

6 novembre 1892.

Elettori inscritti	2,934,445
» votanti	1,639,296
Votanti per ogni 100 elettori	55,86
» per ogni 100 abitanti	5,40

vale a dire: in confronto delle elezioni generali del 1886 un *minore concorso* di votanti, che corrisponde al 2,64 per 100 elettori inscritti e in confronto di quelle del 1890 un *maggior concorso*, pari al 2,20 per 100.

Dopo la riforma elettorale del 1882, che ha più che triplicato il numero degli elettori, le statistiche ufficiali registrano le seguenti cifre:

	Elettori inscritti	Elettori votanti Numero assoluto	Elettori votanti Rapporto per 100
29 ottobre 1882	2,017,829	1,223,851	*60.65*
23 maggio 1886	2,420,327	1,415,801	*58.50*
23 novembre 1890	2,752,658	1,477,197	*53.66*
6 novembre 1892	2,934,415	1,639,298	*55.86*

Il maggior concorso alle urne, pertanto, si verificò subito dopo l'allargamento del corpo elettorale; nelle due elezioni successive si discese gradatamente dal 60,65 per cento al 58 ed al 53; nelle ultime elezioni si notò, invece, un risveglio, che accenna a riguadagnare la strada perduta.

Disparatissimo però è stato il concorso alle urne tra compartimento e compartimento, come meglio si vede dalle cifre, che seguono:

	1890 votanti	1892 votanti		Differenza 1892
Piemonte	202,462	242,567	+	40,105
	45,67 0[0	*50,82 0[0*	+	*5,15 0[0*
Liguria	55,008	61,252	+	6,244
	45,06 0[0	*46,73 0[0*	+	*1,67 0[0*
Lombardia	177,906	209,821	+	31,915
	45,19 0[0	*50,91 0[0*	+	*5,72 0[0*
Veneto	126,626	142,703	+	16,082
	47,65 0[0	*48,74 0[0*	+	*1,09 0[0*
Emilia e Romagna	92,292	92,433	+	159
	48,38 0[0	*46,36 0[0*	+	*2,02 0[0*
Toscana	121,100	127,507	+	6,407
	58,59 0[0	*57,06 0[0*	+	*1,53 0[0*
Marche, Umbria e Lazio	115,507	124,706	+	9,199
	55,93 0[0	*56,05 0[0*	+	*0,12 0[0*
Provincie merid.	399,600	449,446	+	119,846
	64,30 0[0	*66,86 0[0*	+	*2,47 0[0*
Sicilia	156,651	157,121	+	531
	61,26 0[0	*61,77 0[0*	+	*0,51 0[0*
Sardegna	28,021	32,134	+	4,114
	64,26 0[0	*64,43 0[0*	+	*0,17 0[0*
Totale	1,477,173	639,296	+	162,298
	53,66 0[0	*55,86 0[0*	+	*2,20 0[0*

Ad altro numero altri dati specialmente sul numero dei voti espressi in rapporto ai candidati eletti.

La spedizione al polo Nord

Il celebre esploratore norvegese, dottor Nansen che nel 1889 compì un viaggio avventuroso attraverso la Groenlandia, è ora sulle mosse di partire per un'altra spedizione nelle regioni artiche alla ricerca del Polo Nord.

Ecco come egli ha spiegato dettagliatamente la natura e lo scopo della sua nuova spedizione di cui è imminente la partenza ad un corrispondente della Reuter.

Prima di tutto, disse il dott. Nansen, debbo farvi una descrizione della buona nave che ci porterà attraverso le solitudini artiche perchè dalla nave dipende in massima parte il buon esito della impresa.

Stretti come saremo d'ogni parte dai ghiacci, la dote principale della struttura di una nave per una spedizione come quella che io sto per intraprendere, è che essa sia solida e tagliata in modo da essere sollevata dalla pressione dei ghiacci contro i fianchi invece di essere schiacciata tra le masse convergenti.

A questo proposito lo scafo è stato costrutto in forma di U, o per meglio dire di un semicerchio non essendovi linee tranne eccetto presso le murate.

Da ciò si può facilmente vedere che la nave sarà gradualmente sollevata dalla pressione contro i suoi fianchi, e il fondo essendo più o meno piatto, potrà riposare sul ghiaccio senza correre rischio d'essere rovesciata o infranta.

La nave fu battezzata *Fram*, che in norvegese significa *Avanti*; nome eccellente per una nave che sarà effettivamente in continua progressione.

Le sue dimensioni sono: lunghezza fra le perpendicolari 125 piedi, larghezza piedi 35, profondità 17 piedi. Col carico poserà 800 tonnellate circa.

Lo scafo è costruito esclusivamente di quercia e sarà di una robustezza a tutta prova. Nei punti esposti alla pressione dei ghiacchi i suoi fianchi sono da 30 a 32 pollici di spessore.

Le macchine, costruite da una fabbrica norvegiese, sono a triplice espansione e della forza di 160 cavalli vapore. Nell'interno vi è una sala e sei cabine.

L'attrezzatura non ha nulla di speciale; è la solita adottata dalle navi pei mari artici.

Noi non abbandoneremo mai il bastimento, eccetto che per fare escursioni e per andare a caccia. Lo scopo della mia spedizione è essenzialmente scientifico.

Saremo 12 persone in tutto. Io avrò il comando supremo, e tutti quanti a bordo, marinai e scienziati, mi obbediranno implicitamente. Mi sono pervenute centinaia di domande, ma è difficile trovare uomini adatti per tale impresa.

Prenderò due macchinisti a cinque o sei marinai; oltre costoro dei piloti e dei cacciatori di foche. Compito di questi ultimi sarà di provvederci di carne fresca durante il nostro soggiorno nei ghiacci. Alcuni scienziati, ch'io di preferenza sceglierò tra quelli già accostumati alla vita di mare, seguiranno la spedizione.

Lascieremo la Norvegia sui primi di giugno, facendo rotta direttamente per la Nuova Zelanda.

Qui ci fermeremo per rifornirci di viveri e per esaminare lo stato del ghiaccio. Tosto che la condizione di questo lo permetterà volgeremo la prora verso il mar di Kara.

Ciò avverrà nella prima quindicina di luglio.

Seguendo la costa siberiana e oltrepassando il capo Tscheljuskin, la terra più al nord del vecchio mondo, mi spingerò fino alla foce del Lena.

A questo punto lascierò la costa vogando direttamente al nord, finchè i banchi di ghiaccio renderanno la navigazione impossibile.

Tenteremo ogni mezzo per forzare un passaggio attraverso il ghiaccio; ma verrà l'istante in cui dovremo arrestarci definitivamente. Allora disporremo ogni cosa per lo svernamento, che probabilmente sarà lungo, poichè io non credo di potermi muovere finchè non avremo raggiunto il mare libero dall'altra parte del polo.

Noi avanzeremo continuamente in direzione nord. Aiutati dalla natura, invece di combattere contro di essa, contiamo di essere trascinati dalla deriva dei campi di ghiaccio direttamente attraverso la regione polare, giù per il mare di Groenlandia, attraverso lo Spitzberg e la Groenlandia, avendo così raggiunto e oltrepassato il polo.

Portiamo con noi delle provvigioni per cinque anni, poichè è possibile che questo sia il periodo durante il quale ci troveremo in balìa dei ghiacci.

Atti del Governo

Servizio ippico — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei componenti le Commissioni ippiche provinciali incaricate di esaminare e di approvare nel biennio 1893-94, i cavalli stalloni privati destinati alla monta pubblica.

Ministero del tesoro — *Concorso* — E' aperto il concorso a venti posti di segretario amministrativo di ultima classe nel personale del Ministero delle finanze, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso il segretariato generale, nei giorni 16, 17 e 18 febbraio 1893.

Le domande di ammissione dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira ed essere presentate al rispettivo capo di amministrazione, non più tardi del giorno 16 gennaio p. v.

Amministrazioni comunali — In seguito ai rapporti del prefetto di Catanzaro, secondo i quali il sindaco di Piscopio, dott. Citanna Pietro Antonio, invece di concorrere alla prevenzione ed alla repressione della delinquenza nel suo comune, occulta abitualmente i reati contro le persone e le proprietà, proteggendone validamente gli autori e vivendo in rapporti famigliari colle persone più sospette del luogo, è stato con R. decreto rimosso dalla carica.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Venezia, 29, ore 12,20 — Ieri fu inaugurato nel Pantheon del Palazzo ducale un busto in memoria dell'abate Jacopo Morelli, nato nel 1745, morto nel 1817, per 40 anni prefetto della Biblioteca di S. Marco, salutato dai contemporanei principe Massimo dei bibliografi.

La cerimonia riuscì solenne.

Padova, 29, ore 14,20 — A Pieve venne trovato assassinato Angelo Baron.

Fu arrestato come sospetto certo Felice Ferin che oppose vivacissima resistenza ai carabinieri.

Causa del delitto sarebbero vecchi rancori.

Parma, 29, ore 15,30 — Si suicidava, asfissiandosi, per ragioni amorose, la signorina Elvira Ferrari, di anni 22, appartenente a distinta e agiata famiglia.

Torino, 29 — Il Principe ereditario di Danimarca è qui arrivato ed è sceso all'*Hotel de Turin*.

Cremona, 29, ore 16,10. — Sono stati fatti funerali solenni e degni ad Angelo Fieschi, morto ieri l'altro sessantenne, in mezzo al compianto generale.

Era una delle personalità più note e simpatiche di Cremona. Patriota di fede e coraggio antico, combattè nelle battaglie dell'indipendenza, soffrì carcere duro, persecuzioni, fu condannato a morte e scampò miracolosamente dalla forca.

Apparteneva ad una storica e illustre famiglia cittadina.

Pisa, 29, ore 15,40. — La *Tribuna* ha ricevuto da Livorno la notizia che ieri il figlio del colono Pannocchia, addetto alla tenuta reale del Tombolo, smarritosi per la macchia, sarebbe stato inutilmente ricercato.

La notizia non è vera. Il ragazzo fu ritrovato la mattina del 27 dal vice-brigadiere dei carabinieri.

Napoli, 29, ore 18,35 — E' morto don Gaetano Filangieri, principe di Satriano, perfetto gentiluomo, cultore degli studi storici, creatore del Museo industriale, donatore di un Museo magnifico al municipio.

Era fratello delle duchesse Ravaschieri e di Bovino.

Per la sua morte prenderanno il lutto le principali famiglie dell'aristocrazia napoletana.

— I giornali tutti pubblicano telegrammi ed articoli sulla questione dell'acquedotto delle Puglie rendendo giustizia agli sforzi del ministro Genala per promuovere il benessere e l'attività industriale di quelle popolazioni.

— In piazza del Reclusorio si è sprofondata una stanza in una casa in costruzione.

Il muratore Gaetano Milone rimase fra le macerie. I compagni lo disseppellirono e lo trasportarono all'ospedale, dove ora si trova in istato gravissimo. E' stata iniziata un'inchiesta.

Venezia, 29, ore 20,20. — Nella vicina Mestre stanotte un grave incendio distrusse la fabbrica di manichi da scopa, di proprietà di Lorenzo Papa, di Fiume.

Accorsero anche i pompieri di Venezia, e così si potè limitare il fuoco alla sola fabbrica.

Il danno si calcola a lire 75,000.

La fabbrica era assicurata per 50,000 lire.

La causa sembra accidentale.

Milano, 29, ore 19,50. — La Camera di commercio, aderendo ai reclami di buon numero di grossisti e di dettaglianti, formulò invito al Governo acciocchè rinunzi al progetto di monopolizzare il petrolio, come contrario allo sviluppo dell'economia nazionale, offendente gli interessi della numerosa classe degli esercenti, nonchè della generalità dei consumatori (1).

(1) Saremmo curiosi di sapere in qual modo la Camera di commercio ha scoperto che i consumatori sarebbero danneggiati dal monopolio, mentre, secondo il nuovo progetto, risulta che il prezzo del petrolio non sarà minimamente cambiato.

(N. d. D.)

Teatri ed Arte

Lirica — Al teatro di Corte di Annover sono andate in scena per la prima volta come novità, le opere di Verdi, *Rigoletto* e *Traviata*, ed hanno come al solito trionfato.

— L'opera religiosa di Antonio Rubinstein intitolata *La torre di Babele*, andrà in scena tra breve a Copenaghen.

— Al Covent Garden di Londra ha avuto luogo una applaudita rappresentazione dell'*Otello* di Verdi. Dirigeva il maestro Bevignani e le parti principali erano così distribuite:

Otello (Gianini), Jago (Dufriche), Desdemona (signora Melba).

— Il 5 dicembre andranno in scena per la prima volta al regio teatro dell'opera di Berlino *I pagliacci* di Leoncavallo.

Concerti. — La Società filarmonica di Vienna eseguirà colà come suo primo concerto straordinario l'11 dicembre il *Requiem* di Verdi, non più sentito a Vienna da 9 anni e precisamente dal 23 dicembre 1883.

Come solisti sono stati scritturati nientemeno che Luigia Gibboni, Giuseppe Pasqua, Francesco Marconi e Francesco Navarrini.

Imagino che esecuzione ideale di una delle più profonde e potenti pagine musicali del secolo!

Il *Requiem* stesso fu l'altro dì eseguito per la prima volta in Vestfalia con grandissimo successo.

— Il primo concerto classico a Monte Carlo è stato molto brillante.

Il programma era il seguente: sinfonia in *ut* minore di Beethoven; l'*ouverture* del *Theodoric* di Colomer; *Siegfried-Idyll* di Wagner; *Espana* di Chabrier; e la prima *suite* per orchestra di Pierné.

Tutti i pezzi sono stati applauditi.

Varie. — C. H. Voigt, fabbricante di violini di Vienna, ha comperato per 15,000 lire un violino fabbricato da Stradivarius nel 1714 e che aveva appartenuto al prof. Massant, morto l'anno scorso a Parigi.

— E' morto a Vienna, nell'età di 71 anni, Carlo Herberth, pittore ed ex-cantante del teatro imperiale dell'Opera di colà, in cui aveva esordito con successo il 2 dicembre 1845, sostenendo la parte di Roberton nei *Puritani* di Bellini.

— I giornali francesi annunziano il suicidio del pittore Fernand Blayn e la morte del generale Seatelli, che era a riposo dal 1870 e che ha pubblicato un gran numero di romanzi e di novelle, sotto il pseudonimo di Paul de Luca.

— Telegrafano da Lincoln che la mattina del 26 corrente il teatro reale è stato completamente distrutto da un incendio. Non vi è stata alcuna disgrazia di persone.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 30 novembre 1892 — S. Andrea ap.

Leva il sole alle ore 7.10 m. — Tramonta alle 4.29 s.
Leva la luna alle ore 2.15 s. — Tramonta alle 2.20 m.

BOLLETTINO METEORICO

29 Novembre 1892.

Europa pressione notabilmente elevata intorno Ungheria, piuttosto bassa Nord. Hermanstadt 781; Golfo Guascogna 772; Arcangelo 719.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Sicilia, greco forte Siracusa, Cozzo Spadaro, Malta; venti settentrionali qua là in forza altrove; brinate gelate Nord Centro, neve Etna.

Stamani cielo generalmente sereno, fuorchè estremo Sud, ancora greco forte Siracusa, Malta, venti deboli freschi settentrionali altrove; barometro 774 Nord e medio versante Adriatico, 770 Cagliari, Palermo, Atene. Mare agitato Sud Sicilia e Malta.

Probabilità: venti primo quadrante freschi Sud e Tirreno; cielo generalmente sereno; gelo e brina.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 27 Novembre 1892
Nati 41 compresi 3 nati morti
Morti 15 dei quali 5 sotto i 7 anni

morti

Giampietro Ermelinda fu Giovanni, Aquila, 51, coniug.
Tiburzi Maria di Ugo, Sassoferrato, 20, nubile
Mazza Carolina fu Giacomo, Milano, 71, ved.
Pichi Agostino di Cesare, 7
Campagnano Vitale di Leone, Roma, 57, coniug.
Pacoret de Saint-Bon Simone Ant. Carlo Francesco, Chambery, 64, ministro della Marina, vedovo
Zaravallo Concetta fu Massimo Nicola, Roma, 57, coniug.
Mazzanti Elena di Luigi, id., 48, id.
Franco Luigi fu Pietro, Montefiascone, 62, ved.
Farroni Giovanni fu Vincenzo, Fermo, 80, id.
Ciani Antonio fu Filippo, Roma, 59, celibe
Cuttica Licinia fu Rinaldo, Milano, 65, nubile
Scurti Pasquale fu Francesco, Avezzano, 62, vedovo.

MATRIMONI del 26 NOVEMBRE

Dattilo Vincenzo, negoziante, con Zegretti Paolina
Ponzi Francesco, bracciante, con Ferranti Lucia
Gerli Francesco, viaggiatore, con Paoli Alba
Gironda Giuseppe, possidente, con Stampili Giuseppina
Belisario Achille, impiegato, con Coletti Adele
Franchi Giovanni, vetraio, con Franchi Teresa
Bartocci David, cocchiere, con Gaspera Maria
Bousquet Temistocle, impiegato, con Colavitti Margherita
Venturini Demetrio, possidente, con Boccialetti Ginevra
Dies Alfredo, possidente, con Hirt Maria Ester
D'Andrea Gio. Batta, possidente, con Cecconi Leonilde
Tittarelli Giuseppe, fornaciaio, con Fulgenzi Luisa
Tintisona Igino, musicante, con Bartomeoli Penelope
Verdozzi Agostino, carrettiere, con Bizzarri Penelope
Raganelli Olivante, cocchiere, con Salvati Natalina
Tulli Sebastiano, oste, con Crescimbeni Zenobia
Felicioli Carlo, impiegato, con Marcelli Maria
D'Alessio Augusto, cantoniere, con Ubaldi Oliva
Vignale Eduardo, impiegato, con Cattani Maria

MATRIMONI del 27 NOVEMBRE

De Santis Lorenzo, carrettiere, con Laurenzi Domenica
Ranti Antonio, impiegato, con De Angelis Anna
Jonni Ettore, stuccatore, con Viti Lucia
Magnani Adolfo, cesellatore, con Cuglini Isabella
Lupi Gregorio, orologiaio, con Busi Ida
Pischiutl Emilio, pittore, con Sudan Adele
Della Bella Giuseppe, fornaciaio, con Marini Angelica
Fano Michele, impiegato, con Bermonela Anna
Sardala Giuseppe, pentarolo, con Proietti Margherita
Proietti Prospero Giovanni Gaetano, fabbro, con Bartolomei Domenica
Zanasso Antonio, negoziante, con Peraina Clorinda
Santoni Ettore, sarto, con Adinolfi Angela.

†

Una lunga e penosa malattia che potè fiaccare le forze ma non vincere l'ammirabile cristiana rassegnazione nel sopportarla, rapì nella giornata di ieri al nostro affetto

DOMENICO CANESTRELLI

confortato dagli aiuti di nostra religione.

Una prece per l'amato estinto.

La famiglia.

L'accompagno funebre avrà luogo alle ore 3 pom. di oggi (30) partendo dalla dimora in via Giulia e la messa di *requiem* domani (1 dicembre) nella chiesa parrocchiale di S. Lucia del Gonfalone alle ore 9 ant.

Si pregano gli amici d'intervenirvi.

Lunedì, alle ore 8 1/2, cessava di vivere in Roma, nell'età di appena 51 anni

l'ing. FEDERICO GUSCETTI

nativo di Milano.

Uomo operoso quanto mai, aveva molto viaggiato impegnato in lavori di vari generi, e più volte si sarebbe creato una vera fortuna se non fosse stato di una generosità senza pari. Di versatile ingegno, fu autore di molte invenzioni ed aveva ottenuto vari brevetti, medaglie e menzioni onorevoli in diverse esposizioni. Vero poliglotta, da vari anni era perito traduttore ufficiale e interprete presso le RR. Corti di Cassazione e di Appello. Giovanissimo, prese parte alle guerre di secessione di America, dove fu letteralmente crivellato di ferite, alcune delle quali lasciarono tali conseguenze che incrudelite negli ultimi anni lo trassero al sepolcro.

Il trasporto funebre avrà luogo questa mattina alle ore 10 ant., partendo dalla sua abitazione, via del Boccaccio n. 8. La salma sarà cremata giovedì alle ore 7 1/2 ant.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un superstite della grande armata.

Si segnala la morte a Manbourguet del capitano Cipriano Coumes, all'età di centonove anni.

Egli era nato ad Anoyes (Bassi Pirenei) nel 1783 e aveva fatto le ultime campagne del primo Impero.

Diciamo a questo proposito che i superstiti della grande armata, decorati della medaglia di Sant'Elena, erano esattamente in numero di 13, in data del 1° settembre di quest'anno.

Essi erano 10,540 nel 1877, secondo il rapporto del signor Fouquet, deputato, sul bilancio della Legion d'onore.

I fastidii di un presidente.

Telegrafano da New York che il signor Cleveland, presidente eletto, è stato obbligato a lasciare quella città per sottrarsi alle importunità dei sollecitatori.

Egli ha dichiarato che abbandonerebbe completamente la sua residenza di New York e andrebbe a passare l'inverno in campagna se continuasse ad essere così assalito dai sollecitatori.

Il quadrante di Colombo.

La *Dalziel's Agency* ha dal Canadà che il reverendo Mac Tullach, ben noto in tutto Ontario, pretende di possedere il quadrante genuino usato da Colombo nel viaggio, che ebbe per risultato la scoperta dell'America.

Egli dice di averlo comprato in una vendita all'asta di reliquie autentiche di Colombo e lo ha offerto per esposizione alla Mostra mondiale di Chicago.

I FUNERALI DI SAINT-BON

Solo nei grandi lutti nazionali s'è vista tanta unanimità e spontaneità di compianto e di rimpianto, tanta larga partecipazione di autorità d'ogni ordine e di popolo, quanta nelle onoranze funebri che, in forma solennissima, si sono, ieri, rese alla salma dell'ammiraglio de Saint-Bon.

Roma intera vi ha assistito; Roma intera era schierata nelle vie che il corteo percorreva, mentre la folla salutava, reverente e commossa; Roma intera è accorsa a dare, in nome d'Italia, l'ultimo vale al morto illustre.

**

La salma, che, nella notte, era stata vegliata da sacerdoti e da sott'ufficiali di marina, alle 7 1/2 di ieri mattina, venne rinchiusa nella cassa di zinco alla presenza del cav. Allegra-Guarino e del cap. Carfora.

Alle 8 cominciò ad affluire in piazza S. Apollinare la folla; alle 9 carabinieri e guardie chiusero gli sbocchi di tutte le vie adiacenti, lasciando libere, per le autorità, le piazze di S. Apollinare, di Tor Sanguigna e di S. Luigi de' Francesi e relative strade d'accesso. Una folla enorme invase, a poco, a poco, tutte le strade del percorso, ove le truppe del presidio ed i battaglioni della R. marina, erano schierati nell'ordine ieri annunciato.

Tutte le finestre e tutti i balconi gremiti; grappoli umani pendevano da tutte le inferriate; erano attaccati alle sporgenze delle muraglie, ai fanali a gas, alle gradinate, specialmente nel largo di S. Caterina e del palazzo dell'Esposizione. Nelle altre piazze, agli sbocchi delle vie, la folla era arrampicata sulle vetture, sugli omnibus, da per tutto, dove era possibile alzarsi d'un palmo al disopra degli altri.

**

Dodici sottufficiali scelti di marina, di tutte le categorie, alle 9 1/2, salirono a prender la cassa funebre e la trasportarono sul largo di S. Apollinare già gremito di autorità civili e militari.

L'affusto di cannone era coperto di corone splendide, tirato da sei cavalli montati da soldati di artiglieria.

Il conte di Torino, rappresentante di S. M. il Re ed il Duca di Genova, arrivarono insieme in una vettura di Corte mentre in altre arrivavano i loro aiutanti di campo.

I marinai trasportando il feretro a braccia, il corteo mosse per via S. Agostino fermandosi sulla piazza.

Quivi il colpo d'occhio era stupendo.

Sull'ampie gradinate della chiesa gran numero di ufficiali di marina fecero ala salutando la salma; gli allievi carabinieri, formavano un quadrato intorno al carro; i vigili facevano guardia d'onore e gli staffieri della Real Casa, gli uscieri del Senato, della Camera, dei vari ministeri, dell'ordine Mauriziano e del municipio, con torcie e stemmi, erano schierati in più file. Entrato il clero, i sottufficiali di marina trasportarono la cassa nella chiesa, ove ebbe luogo l'assoluzione della salma.

Poi, alle 10,30, collocata la cassa sull'affusto, il corteo si mise in moto.

**

Precedeva un drappello di carabinieri a cavallo — quindi un battaglione di marinai con musica del Corpo R.R. Equipaggi, poi venivano la musica municipale ed il feretro.

Tenevano i cordoni. A sinistra: il Sindaco di Roma, il generale Pallavicini, il ministro della guerra, il presidente del Consiglio, il presidente del Senato. A destra: il Prefetto, il generale comandante il Corpo d'armata di Roma, il ministro degli esteri *interim* della marina, il presidente della Camera, S. A. R. il Duca di Genova, comandante il III Dipartimento marittimo.

Fiancheggiavano il feretro e le rappresentanze 300 carabinieri, i vigili e gli uscieri e staffieri con torcie.

Seguivano, dopo i parenti del defunto e S. A. R. il conte di Torino, rappresentante Sua Maestà il Re, i cavalieri dell'Annunziata, i senatori e deputati, i sotto segretari di Stato, il ministro della Real Casa, il Prefetto di Palazzo, il primo aiutante di campo di Sua Maestà, il primo segretario dell'Ordine Mauriziano, il Consiglio di Stato, la Corte di Cassazione e Procura generale, la Corte dei Conti, il Tribunale supremo di guerra e marina, la Deputazione dell'Ordine civile di Savoja, le autorità militari, il Consiglio del contenzioso diplomatico, i Consigli superiori dell'I. P., LL. PP. e Sanità, la Corte d'Appello ed i magistrati superiori, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, il Prefetto col Consiglio di Prefettura e la Deputazione provinciale, il personale della Real Casa, le rappresentanze dei ministeri, l'Accademia dei Lincei, il R. Istituto di Belle Arti, l'Accademia di S. Luca, l'Università, la Camera di Commercio, l'Intendenza di finanza, il Questore, i Tribunali, la Procura del Re, il Consiglio degli avvocati e procuratori, il Corpo insegnante, l'Ufficialità, le Associazioni della stampa, la società di M. S. fra i provenienti dalla Marina Regia e Mercantile di Firenze, con bandiera, il « Circolo Savoia » pure con bandiera ed altre; un plotone di guardie municipali.

Poi altre truppe di marina, la musica e un battaglione allievi carabinieri.

Due grandi carri militari, parati a bruno, gremiti di altre corone splendide, seguivano il corteo e dietro ad essi le berline di Casa Reale, le carrozze di gran gala del Municipio, quelle del Senato e della Camera, dei ministeri e molte altre.

Sul carro, recante la salma, erano deposte le due corone inviate dalle LL. MM. il Re e la Regina; una seconda corona mandata da S. M. il Re, ieri mattina, colla scritta: « All'ammiraglio de Saint Bon — *Umberto I* — onore ed affetto »; quelle inviate dalla Casa Reale, dal duca di Genova, dalla famiglia, dal Senato, dalla Camera, dall'on. Giolitti, dal ministro Brin, dal municipio, dall'ammiraglio Corsi e dalla sua signora, dai ministeri del tesoro e dell'agricoltura, dall'aiutante di bandiera del defunto, capitano Carfora — Sopra la cassa era una corona gigantesca del ministero della marina.

Nel secondo carro erano quelle degli ufficiali del 2° e 3° Dipartimento marittimo, degli ufficiali della Maddalena, degl'impiegati del ministero della marina, degli ufficiali comandati al ministero, della Scuola navale superiore di Genova, del Comitato di disegno delle navi, del comandante De Filippis capo di gabinetto del defunto, degli ammiragli Magnaghi, Orengo e Racchia, del Corpo Reali Equipaggi, del « Circolo Marino » di Spezia, del Consiglio superiore di marina e degli ufficiali della squadra permanente.

Nel terzo carro erano quelle delle Ambasciate d'Inghilterra e di Germania, dei Ministeri dell'Istruzione pubblica, delle Poste e telegrafi, dei Lavori pubblici, degli Esteri e Grazia e giustizia, del *Club del Tevere*, degli addetti navali del Giappone e degli Stati Uniti d'America, dei fratelli Orlando di Livorno, una splendida dei fratelli Bombrini dello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena rappresentati dal cap. cav. Cicala, del sig. Francesco Ciccolini, della Navigazione Generale Italiana, della *Società metallurgica anconetana* e del Municipio di Ancona. Queste ultime due erano state portate dall'on. Elia, che rappresentava il Municipio di Ancona e la *Metallurgica* ai funerali.

Ve n'era un'altra abbrunata, grandissima, su cui erano nastri neri a frangia d'oro colla scritta: *Trieste al suo ammiraglio*.

Fra le più belle corone noteremo quelle dei due dipartimenti marittimi, veramente grandiose, e quella tutta in viole del pensiero, mandata dalle signore Cecilia e Maria Corsi.

Tutti gli addetti navali e militari alle varie Ambasciate e Legazioni, presero parte al corteo in in grande uniforme.

Notammo tutti i ministri in uniforme ed i sottosegretari di Stato, gli ammiragli Bertelli, direttore del convoglio, Racchia, Noce, Martinez, Simion, Serra, Martin Franklin, Martini, Labrano, Accinni, Cottrau, Di Sambuy, Morin, Corsi, Magnaghi, Frigerio, De Liguori, Sanfelice, Turi, Palumbo, Caffaro, Albini e Cerruti (in borghese); gli ispettori Pucci, Bozzone e Cucca, ispettore medico; i generali Cosenz, De Rada, De Sonnaz, Rossi, Oglioli, Terzaghi, Beltrami, Dal Verme, Sironi, Pallavicini, San Marzano, Mocenni, Carenzi, Garneri, Morra di Lavriano, Mezzacapo, Pinedo, Marselli, Della Rocca, Rossi, Pastore, Pelloux Leone ecc.; tutti gli ex-ministri, senatori e deputati presenti alla capitale, fra i quali notammo gli on. Di Rudinì, Colombo, Nicotera, Chimirri, Branca, Finali, Moleschott, Pierantoni, Allievi, Saredo, Blaserna, Cencelli, Caccia, Griffini, Cadolini, Bonvicini, Verga, Calenda V., De Riseis, Giordano-Apostoli, Del Zio, Garibaldi Menotti, Papadopoli, Canonico, Zanolini, Baracco, Todaro, Cappelli, Cerruti, Mangoni, Lampertico, l'ambasciatore Nigra, il conte Fè d'Ostiani, ecc. Gli on. Bettolo e Mazzino rappresentavano la città di Genova.

A fianco del conte Alessio di Saint-Bon era il visconte Gustavo De Saint-Bon, cugino del ministro, giunto in Roma da Chambery la sera precedente.

Del corteo, sino alla chiesa, facevano pur parte la Compagnia della Buona Morte con stendardo, numerosi frati agostiniani, cappuccini e preti.

Dietro il carro, il furiere di marina Diana recava, su d'un cuscino di velluto cremisi, le molte decorazioni del defunto.

La Navigazione Generale Italiana era rappresentata dal presidente del Consiglio di amministrazione, comm. Gallotti, dal direttore generale comm. Laganà e dal principe Ruffo di Palazzolo.

Nelle vie percorse, molti negozi eran chiusi in segno di lutto, e molte bandiere abbrunate pendevano dai balconi.

Tutte le truppe del presidio erano sotto le armi, per rendere gli onori militari, agli ordini del maggior generale cav. Aymonino, comandante la brigata Ancona, schierate nell'ordine ieri indicato.

Nel corteo erano specialmente ammirati il gruppo dei generali ed ammiragli, quello degli *attachè* militari esteri e quello numerosissimo (circa 300) degli ufficiali di marina.

La sfilata durò oltre due ore, e giunse in piazza di Termini circa le 12 1/4. Anche in via Nazionale il colpo d'occhio era stupendo: lo spettacolo rischiarato da uno splendido sole, imponente, grandioso, commoventissimo.

Sul piazzale dei Cinquecento il reggimento cavalleria Foggia e le truppe di marina formarono un quadrato, in mezzo al quale si fermò il feretro. Il conte Alessio di Saint Bon prese quivi congedo dai Principi Reali e dalle autorità: le truppe si ritirarono e la salma proseguì per Campo Verano scortata dai battaglioni della R. Marina, da un drappello di carabinieri a cavallo e da una compagnia di allievi carabinieri.

La musica municipale si fermò a metà del viale Principessa Margherita.

Mentre i battaglioni di marina si schieravano presentando le armi nel viale d'accesso, entravano, col feretro, a Campo Verano il Duca di Genova, quasi tutti gli ammiragli e molti ufficiali di marina.

La salma venne deposta nella sepoltura della 26.a arcata a dritta del quadriportico, circondata e coperta dalle corone. Un plotone di carabinieri rese gli ultimi onori, mentre gli inservienti del cimitero calavano la cassa nella cripta.

L'ammiraglio Cerruti disse poche parole ricordando le alte virtù dell'estinto, salutandolo in nome della marina che considererà sempre la sua tomba un altare glorioso; poi il conte Alessio de Saint-Bon pronunziò, commosso, in lingua francese, parole di ringraziamento ai presenti e, piangendo, rivolse un ultimo saluto all'estinto: *Adieu mon pauvre frère!*

Era circa il tocco e mezzo, quando gli inservienti municipali chiusero colla lastra di marmo la cripta in cui venne deposta la salma.

La signora dell'ammiraglio Corsi, vestita in nero, era a Campo Verano e v'era pure qualche altra signora conoscente di famiglia.

Ieri, in segno di lutto, gli uffici al ministero della marina rimasero chiusi; in tutti i ministeri erano bandiere abbrunate.

Tutti i ministeri inviarono numerosi funzionari ed impiegati: il personale di quello della marina era al completo.

In molti punti l'imponente corteo venne fotografato.

**

(N) **Napoli**, 29, ore 18,35. — I superstiti delle patrie battaglie hanno spedito un nobilissimo telegramma di condoglianza al fratello del fu ammiraglio Saint-Bon.

(S) **Maddalena**, 29. — A cura del comando locale furono celebrati funebri solenni pel Ministro della Marina, on. De Saint-Bon.

V'intervennero l'ammiraglio Acton, le autorità civili e militari e le truppe di terra e di mare.

Durante la cerimonia, la R. nave ammiraglia *Rapido* eseguiva le salve d'uso.

San Giorgio e Lissa

Alcuni giornali, e la *Tribuna* fra questi, trattando della parte gloriosa presa dal Saint-Bon nell'infausta giornata di Lissa, hanno confuso nei particolari l'attacco dell'isola colla battaglia navale. Non sarà quindi inutile una breve rettifica.

L'armata italiana partiva nel pomeriggio del dì 16 luglio 1866 da Ancona alla volta dell'isola di Lissa, per compierne l'attacco. La squadra, detta di battaglia si componeva delle corazzate di maggiore potenza *Re d'Italia*, *Re di Portogallo*, *Maria Pia*, *San Martino*, delle cannoniere *Terribile*, *Palestro*, *Varese* e della piro-batteria *Formidabile* agli ordini del Saint-Bon.

Questa squadra nel mattino del 18 attaccò le fortificazioni del porto di San Giorgio, le più numerose e potenti dell'isola, mentre altra squadra dell'armata attaccava porto Comisa, ed una terza porto Manego.

Alle 3 pom. le batterie, che difendevano esteriormente l'entrata del porto, erano ridotte al silenzio; resistevano ancora la Torre del telegrafo, che per la sua elevazione non poteva essere efficacemente battuta ed una batteria a fior d'acqua in fondo al porto. La *Formidabile*, colla *Maria Pia* e il *San Martino*, ebbero ordine d'accostarla e batterla a tutta oltranza; ma l'ora, fattasi tarda, impedì si conseguisse pienamente l'intento. Il Saint-Bon si distinse grandemente in quel primo fatto d'armi.

***

Nel pomeriggio del 19, mentre da ogni parte veniva ripreso l'attacco delle fortificazioni dell'isola, il Saint-Bon ebbe ordine di entrare in porto San Giorgio e ridurre al silenzio le batterie, che gli austriaci nella notte avevano riattate.

La *Formidabile*, da lui guidata, si collocò a brevissima distanza dalla potente batteria del castello, situata in fondo al porto e *destando l'ammirazione di tutta l'armata* (così parlano gli scritti ufficiali di quell'epoca) sostenne con rara intrepidezza il fuoco di quella batteria, della quale alcuni cannoni furono smantellati.

Le navi italiane *Principe di Carignano*, *Castelfidardo* ed *Ancona*, che vollero portare soccorso alla *Formidabile*, così impegnata, non lo poterono, perchè la troppa vicinanza sua alla batteria nemica non lasciava loro libero il tiro per unirsi al fuoco della *Formidabile*, che poco dopo, coperta di gloria, usciva dal porto, avendo sofferto molti danni, colla perdita di 10 morti e 30 feriti.

***

Fu per questi atti di insigne valore e di ammirevole audacia che il Saint-Bon, già venuto in rinomanza nell'attacco di Gaeta, ebbe in premio la medaglia d'oro al valore.

Però alla battaglia di Lissa, che seguì il dì appresso, la *Formidabile* non potè prender parte poichè alle 8 ant. di quel dì, ora in cui veniva segnalato l'avanzarsi dell'armata austriaca, la *Formidabile* era impegnata a riparare le avarie e trasbordare i feriti.

Onde si può pensare con quanto dolore il Saint-Bon, che tanto ardimento e tanta maestria aveva dimostrato nel giorno innanzi, si vedesse costretto a domandare di volgere la prua verso Ancona, per non essere la sua nave più atta ad entrare nell'imminente azione.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano Termometro centigrado — massimo: 10,5 — minimo 1,6.

Consiglio comunale — Il Consiglio comunale è stato convocato in seduta pubblica pel venerdì sera alle ore 8 e mezzo.

Il Consiglio incomincierà subito la discussione del bilancio preventivo pel 1893

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Appalto a trattativa privata per l'esercizio del carro per la requisizione dei carri vaganti e per la Depositeria comunale.

— Domanda del Nobile Collegio dei commercianti di Roma per essere costituito in ente morale.

La conversione dei prestiti municipali — Per la legge sui provvedimenti per Roma, la Cassa Depositi e Prestiti fu autorizzata a convertire i mutui finora concessi al Comune per il residuo debito di L. 28,327,566.11 al 31 dicembre 1891, in un prestito unico, all'interesse annuo del 5 0/0 e con ammortamento in 35 annualità, a decorrere dal 1° gennaio 1892.

Il Consiglio comunale nella seduta del 9 novembre p. p. deliberava tale conversione. Occorrendo ora, trascorsi i venti giorni, a senso della legge comunale, una seconda deliberazione, il Consiglio dovrà deliberare sulla stessa formola che fu oggetto della deliberazione precedente.

Elezioni commerciali. — Le Commissioni dell'« Associazione commerciale » e del « Bene economico » propongono per le prossime elezioni commerciali i seguenti candidati:

Alatri cav. Marco, Alibrandi cav. Ettore, Capi cav. Scipione, Caretti cav. Giov. Maria, Cavaceppi cav. uff. Gustavo, Gauttieri avv. cav. Luigi, Modigliani cav. Moise, Peroni Giovanni, Simonetti comm. Luigi, Tittoni cav. avv. Romolo e Torti cav. Benedetto.

Ne riparleremo quando anche le altre Associazioni abbiano presentati i loro candidati.

Per la Camera di commercio — Riceviamo dal sig. Grifoni la seguente lettera:

Preg. sig. direttore del *Popolo Romano*.

Gli amici e colleghi signori Paolo Chiappa e Pietro Angelucci mi hanno comunicato che in una recente riunione, la sottocommissione pel Bene economico, la Commissione della Società industriale e commerciale agricola e la rappresentanza del Consorzio tra i negozianti di vino in Roma, hanno deliberato di portarmi come candidato nelle prossime elezioni commerciali.

Ad una simile proposta, fattami in antecedenza dall'assemblea dei negozianti di vino il giorno 1 novembre e dal suo presidente signor Paolo Chiappa, avevo già dichiarato di non poter accettare per le mie già troppe occupazioni. Son dispiacente di dover nuovamente insistere anche ora che al suffragio del Consorzio si sono aggiunte le spettabili Associazioni testè ricordate.

Ciò però non vuol dire che io non senta altamente l'onore fattomi da tutti coloro che vollero darmi un attestato di tanta fiducia e che possa non serbarne gratissima memoria.

La prego di pubblicare la presente nel suo accreditato giornale, ringraziandola anticipatamente con tutta stima.

28 novembre 1892.

Devotiss.
Francesco Grifoni.

Ospite illustre. — Trovasi in Roma all'*Hotel de Rome* sir Charles Palmer, proprietario d'uno dei più grandi cantieri di costruzioni navali d'Inghilterra in New Castle-Tyne.

S. A. R. il Principe di Napoli nel viaggio che fece in Inghilterra fu ospite nel suo castello.

Ieri mattina è stato ricevuto da S. M. il Re, che lungamente s'intrattenne con lui, interessandosi delle costruzioni del suo cantiere da cui sono usciti gli splendidi vapori della Società « Anglo-Italiana. »

Fiera gastronomica. — Il *Circolo Enofilo* deliberò di tenere in Roma una *Fiera gastronomica*, durante le feste di Natale e Capodanno. Fra qualche giorno, si estenderà il programma e si procederà alla nomina della Commissione ordinatrice.

Per Tommaso Salvini. — Ieri notte, dopo la rappresentazione dell'Argentina, molti amici, ammiratori, artisti offrirono un banchetto alla *Minerva* al grande artista. Era presente il prefetto Calenda, che rappresentava anche l'on. Martini.

Fra gli invitati vi erano Ermete Novelli, Leigheb, Andrea Maggi, Leopoldo Marenco, il comm. Costetti, Carlo Lotti, l'infaticabile e benemerito organizzatore della rappresentazione all'Argentina, Ermete Zaccone, le signore Pia Marchi-Maggi, Clara Della Guardia, Aliprandi-Piori, e una folla di giornalisti, artisti, buongustai, che resero animatissima la simpatica riunione.

Allo *champagne*, diremo mattutino, perchè erano le 4 ant., furono pronunziati molti e affettuosi brindisi all'arte, a Tommaso Salvini, all'incremento della Cassa per gli artisti drammatici. Fra gli oratori applauditi, notammo il prefetto Calenda, Marenco, Costetti, *Gandolin*, Lotti, Puliani ecc.

Verso le cinque si scioglieva la lieta e genialissima riunione.

Università — La Facoltà di lettere ha proposto all'on. ministro della P. I. il prof. Monticolo per la cattedra di storia moderna, la quale era vacante per le dimissioni del prof. Lumbroso.

Per Santa Cecilia. — Ci scrivono da Ronciglione che quel concerto municipale festeggiò, anche in quest'anno, Santa Cecilia, col solito banchetto, nel quale presero parte il pretore, il sindaco e tutte le notabilità del paese.

Impossibile riferire tutti brindisi, che furono molti e tutti opportuni! Aggiungeremo solo che la simpatica riunione si sciolse. dopo di aver mandato un telegramma all'on. Tittoni, deputato del collegio.

Inaugurazione dell'anno accademico. — La inaugurazione dell'anno scolastico universitario avrà luogo nella grande aula del nostro Ateneo, domattina 1 dicembre alle 11.

Il discorso inaugurale sarà letto dal prof. conte Angelo De Gubernatis, sul tema: *Roma e l'Oriente*.

Commissione ippica — A far parte della Commissione ippica della provincia di Roma per il biennio 1893-94 per l'acquisto dei cavalli-stalloni sono stati nominati il principe Don Prospero Colonna presidente, il comm. Tittoni Vincenzo e il dottore veterinario Caviglia Pietro.

Musica — Il concerto comunale suonerà oggi mercoledì 30 corr., dalle ore 3 alle 4 1/2 pom., al Pincio.

In Vaticano — Il vescovo spagnuolo Vich, che fu testè ricevuto in udienza dal Papa, presentò a S. S. l'obolo della sua Diocesi ammontante a L. 20,000.

— Trovasi in Roma il vescovo di Cremona monsignor Bonomelli.

— Il Papa ha nominato suo cameriere segreto soprannumerario Don Domenico Parodi, di Genova.

— Assicurasi che monsignor Gessi sarà nominato vescovo ausiliare del cardinale Vannutelli arcivescovo di Bologna.

— Ieri mattina, il Papa ricevette in particolare udienza il conte Revertera Salandra, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, reduce dal suo congedo.

— Alla presenza di mons. Della Volpe, di mons. De Neckere, di mons. Van de Branden e di altri prelati, ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola Pontificia di piazza Pia, diretta dai fratelli della Congregazione Belga. Furono recitate delle poesie ed eseguita della scelta musica.

Società ed assemblee — Alle 4 pom. di domani, 1 dicembre, riunione del Circolo Amedeo di Savoia nella sede dei veterani 48-49, al Pantheon.

La Nocera rende sopportabili i vini pesanti.

Un furto di 12 mila lire. — In via Palermo 3, mezzanino, abita la famiglia del mercante di campagna Rosatelli, la quale, domenica, si recò nelle vicinanze di Velletri, e precisamente in una sua tenuta. In casa non rimase che la fantesca, una giovane donna di circa 30 anni, la quale, verso sera, desiderando recarsi a ricevere i padroni alla stazione, lasciò incostudita la casa. E così quando tornarono, insieme alla domestica, i signori Rosatelli trovarono addirittura svaligiata la loro abitazione.

I ladri, riusciti ad entrar nell'appartamento, avevano rubato degli oggetti d'oro, del denaro e dei titoli di Rendita, in tutto per un valore di circa 12,000 lire.

La questura, appena informata del furto, si è posta all'opera per metter le mani sui ladri, tanto più che è sua convinzione — e come potrebbe essere diversamente? — che il colpo sia stato fatto da persone pratiche dalla casa.

Intanto, e per ogni buon fine, furono eseguite parecchie perquisizioni e vennero trattenuti in questura il portiere della casa e la di lui moglie.

Tentato suicidio. — A Macnza ha tentato di suicidarsi, esplodendosi un colpo di revolver nella direzione del cuore, il vice brigadiere dei carabinieri, De Blasi. Il suo stato è grave, ma non disperato.

L'uccisore della moglie — Quel tal Pio Costantini, il quale, nell'agosto dell'anno scorso, uccise la propria moglie, Annunziata, nella comune abitazione in piazza Campo de' Fiori, venne condannato a dodici anni di reclusione.

Bastonate — In via Agostino Depretis, certi Giuntini Angelo di anni 29, da Viterbo, e Ficarelli Egidio, di anni 21, da Reggio Emilia, vennero, prima a parole, e poi a fatti. Avendo il Giuntini, con un potente colpo di bastone rotta la testa al Ficarelli — il quale ne avrà per un paio di settimane — fu lì per lì arrestato.

— Ed una scena del genere avvenne in via Salaria, tra Cassia Serafino, tosatore di cavalli, e un tal Di Girolamo Antonio.

La peggio toccò a quest'ultimo, il quale riportò una ferita di bastone guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il Cassia prese il volo.

Furto in teatro. — Durante la recita che ebbe luogo all'*Argentina* a beneficio della Cassa degli autori drammatici, il comm. Ermete Novelli fu derubato, nel suo camerino, di quattro bottoni da camicia, con brillanti, del valore di circa 800 lire e di una borsetta contenente delle monete antiche di una certa rarità.

La Questura è in moto per rintracciare i ladri, o meglio, il ladro, poichè vi sarebbero in proposito, certi indizi... Ma, per ora, acqua in bocca!

Fra donne. — In piazza delle Chiavi d'oro certa Mannarelli Anita di anni 41, venne a litigio per divergenze d'interessi, con tale Guglielmi Adele. Intervenuta la madre di quest'ultima, Sabatini Elisa, riceveva dalla Mannarelli una spinta, per la quale, cadendo, si fratturava una gamba.

Difensore sfortunato — Il vetturino Gagliardi Enrico, di anni 27, da Roma, domiciliato in via del Mattonato 24, iersera, in piazza S. Carlo a Catinari, prese le difese di un ragazzo che veniva brutalmente percosso da uno sconosciuto.

Non l'avesse mai fatto! Quel tristo uomo se la prese col vetturino e lo ferì alla spalla e al braccio sinistro con un coltello, dandosi poi alla fuga.

Il Gagliardi, alla Consolazione, fu dichiarato guaribile in 12 giorni, con riserva.

Brutto giuoco — Il facchino Bassi Nicola, di anni 37, litigando, per ragioni di giuoco, con un facchino soprannominato *Pistoletta*, si buscò una coltellata al braccio destro, che gli produsse una ferita guaribile in un paio di settimane, salvo complicazioni.

Disgrazie — Il pittore Travaglini Giulio, pestando dei colori, si schiacciò l'indice sinistro. Guarirà in 10 giorni.

— In via di San Teodoro, il ragazzo dodicenne Nicandro di Lauro, da Campobasso, fu morsicato da un cane al polpaccio destro.

Guarirà in pochi giorni, salvo complicazioni.

— Gerardo Vanni, un'altro ragazzo, cadde da un'asino nella tenuta Capo di Bove.

Si fratturò il piede destro.

— Il cavallo, attaccato alla vettura pubblica 72, si diede alla fuga, per la scesa del Quirinale.

Il vetturino si gettò giù senza farsi — e fu miracolo! — alcun male. Il cavallo al fermò, perchè cadde. Il legno andò in frantumi.

— Certo Ferrazza Cesare, da Cappadocia, nella cavallerizza del palazzo Torlonia, stava domando un puledro, quando data una strappata alle redini, lo fece con tanta forza e in così malo modo da slogarsi il braccio destro. Un mesetto di cura.

Piccola Cronaca di Roma

Esposizione Colombiana — Nel palazzo di Belle Arti stanno esposti i bozzetti dell'Esposizione Colombiana, dalle 10 ant. alle 4 pom.

TEATRI DI ROMA

VALLE.

PERLA, commedia in 4 atti di G. M. Scalinger

Davanti ad un pubblico scarso, ma assai bene disposto, si è rappresentata, con felice successo, la commedia del collega Scalinger, del *Fortunio* di Napoli, ed il giudizio non fu discorde da quello degli altri teatri ove fu dato questo lavoro (nuovo per Roma) riconfermato ora del pubblico intelligente del Valle.

La tela della commedia è presto delineata:

Laura, la *Perla*, una donnina — chiamiamola bizzarra e capricciosa — è amata da un giovane povero — Mario Ferri — al quale, per rendergli possibile di appagare le sue leggerezze, procura la protezione del conte Campolieto, antica sua conoscenza.

Col di lui concorso, gli viene affidata la direzione di un giornale, fondato allo scopo di favorire la carriera politica alla quale il conte si è dato, e di cui il *Ferri* si serve — quando ha il dubbio di essere supplantato — per iscalzare la riputazione del protettore alla vigilia di entrare in una nuova combinazione ministeriale.

Corre una sfida che non ha effetto; il conte giustifica la sua condotta in piena Camera, ed all'ultimo atto, il giovane deluso che si decide a lasciar Roma — ove si svolge l'azione — per ritornare in seno alla famiglia, vuol prima rivedere, per l'ultima volta, la donna che lo ha incatenato con un fascino irresistibile, ed essa viene infatti in casa sua per separarsi da lui, con molta rassegnazione, onde proseguire la vita nomade e avventuriera.

Partita l'amante, in un momento di esaltazione, Mario sta per uccidersi se non lo fermasse a tempo l'amico Verlini che gli mette sotto gli occhi la lettera della madre desolata che lo richiama.

Ciò che manca nella commedia è la vera impostazione, onde cammina un po' a vanvera nel campo della logica e della realtà delle situazioni.

Quel richiamo dell'amante, all'ultimo atto, quando non può più stimarla, è un controsenso di cui si è valso l'autore per poter chiudere la commedia che era già finita al terz'atto.

Ma più delle situazioni — molte volte efficaci e naturali — il linguaggio che parla, specialmente *Perla*, è artifizioso e pieno di frasi e rigogoli che potranno essere pensati, scritti e cincischiati dalla penna, ma non improvvisati nel calore di una discussione impreveduta, e da una donna poi di limitata coltura come questa *Perla*... di donnina compiacente.

La scena dell'amante capricciosa è inverosimile nei locali di redazione di un giornale, ove ognuno ha libero accesso; com'è ben delineata e improntata di verità la scena della sfida, assai bene eseguita e che procurò due chiamate al proscenio ai valenti esecutori.

Vera e sobria la scena fra Campolieto e la duchessa, colla quale si svincola da una passeggiera relazione, adescato da Perla, delineata con fine magistero.

L'esecuzione complessiva lodevole sotto ogni aspetto.

La brava signora Aliprandi-Pieri, sempre elegantissima, fu una *perla* di Laura; bene la Pilotto; correttissimo e pieno di verità il Zaccone, ed ottimamente il Calabresi e Pilotto.

La commedia, durante la quale gli esecutori ebbero cinque chiamate al proscenio, si ripeterà indubbiamente perchè è scritta con garbo e ricca tavolozza, interessa il pubblico e fa onore allo Scalinger, il cui nome non è nuovo, nè sconosciuto nell'arringo letterario, e che accettando le nostre franche parole non ci ribatterà per rappresaglia l'epifonèma, messo in bocca ad un personaggio della sua produzione.

I giornalisti sono come le ballerine: non si crede mai alla loro virtù.

b.

Costanzi. — A la terza dei *Rantzau* il pubblico, meno che nei posti dell'anfiteatro, era affollatissimo.

Il lavoro del Mascagni fu accolto come nelle sere precedenti, e forse in qualche punto con meno entusiasmo

Vi furono applausi calorosi agli artisti, chiamate al proscenio sì, medesimi ed al maestro ed alcuni *bis*.

Stasera *La forza del destino* con F. Tamagno e domani *I Rantzau*.

Nazionale. — La signora Antonietta Lollio-Strini iersera, dinanzi ad un pubblico elettissimo, dette il suo spettacolo d'onore replicando la divertente *pochade*: *Le 9 mogli di Japhet* e la commedia *A tempo*.

La valente artista fu festeggiatissima, ed ebbe pure doni pregevoli e fiori.

Stasera replica dell'intiero programma.

Quirino. — La Compagnia Maresca fu salutata iersera festosamente. Oggi parte per Bologna e tornerà fra noi nell'autunno 1893.

Stasera il teatro resta chiuso.

Da domani al 15 dicembre il comm. Girardo, uno dei più rinomati illusionisti e prestidigitatori del giorno, darà delle rappresentazioni straordinarie; poi *debutterà* la Compagnia di Scalvini.

Rossini. — Adelina Ceccarelli, la brava e vezzosa artista, beniamina degli *habitués* del teatro romanesco, dà stasera il suo spettacolo di onore col seguente programma che è dei più attraenti: *Santarella; La Contessina di Trastevere*, operetta nuovissima scritta espressamente per la seratante.

Al Circolo Adriano ai Prati di Castello si inaugurarono l'altra sera i trattenimenti invernali, con un eccellente concerto.

Cantarono, applauditissimi, il comm. Cotogni, Aristide Franceschetti, la signora Corty ed il professor Mencacci. Improvvisò dei versi di circostanza la poetessa Clelia Bertini-Attilj.

Nel pubblico, numeroso e sceltissimo, rimarrà lungamente gradito il ricordo della festa elegante e davvero artistica.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *La Forza del Destino* — Ore 9.
Nazionale — *Le nove mogli di Japhet*, Ore 9.
Valle — *La perla* — Ore 9.
Rossini — *Santarella* - ore 9.
Metastasio. — *Santarella* - ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Ultime Notizie

S. A. R. il duca di Genova parte questa mattina, alle 9, per Venezia.

L'on. Carenzi, sotto-segretario di Stato alla guerra, è partito ieri per Modena.

Il Senato di ieri.

Dopo alcune votazioni, e convalidate parecchie nomine di nuovi senatori, l'on. Lampertico svolse, diffusamente, la sua interpellanza sulla clausola per la introduzione dei vini italiani nell'impero austro-ungarico. Ma, assumendo la discussione proporzioni abbastanza estese, si è rinviato il seguito, die tro proposta del senatore Cannizzaro, alla seduta d'oggi.

La Commissione del bilancio.

Si è ieri costituita la Commissione generale del bilancio nel modo seguente:

Presidente: Boselli; *vice-presidenti*: Merzario e Vacchelli; *segretari*: Brunicardi, Mazziotti e Compans.

Le Sotto-Commissioni furono così formate:

Finanze e tesoro: Carcano, Boselli, Roux, Buttini, Vendramini, Giovannelli, Guicciardini, Cadolini.

Lavori pubblici, agricoltura e poste: Bertollo, Cocco-Ortu, Vacchelli, Brunicardi, Cavallini, Mazziotti. *Presidente* Vacchelli, Mazziotti *segretario*.

Interni ed esteri: Ferrari Luigi, Antonelli, Cucchi, Panizza, Cianciolo e Solimbergo. *Presidente* Cucchi Luigi, *segretario* Antonelli.

Grazia, Giustizia e Istruzione: Merzario, Gallo, Cuccia, Fili, Spirito e Costantini. *Presidente*, Merzario; *segretario* Costantini.

Guerra e marina: Fortis, Pais, Bettolo, Compans e Mocenni.

Furono scelti finora i relatori:

Esteri: Ferrari Luigi — *Interno*: Panizza Mario — *Grazia e Giustizia*: Merzario — *Istruzione pubblica*: Gallo.

Per la bonifica di Burana.

Il contratto relativo a tale bonifica, è stato firmato ieri al Ministero dei Lavori Pubblici dall'on. Genala e dagli otto delegati dei Consorzi costituenti il grande Consorzio interprovinciale di Burana.

In tal modo quest'opera grandiosa, per cui è prevista una spesa di circa 15 milioni, verrà continuata dagli enti locali con mezzi e personale loro proprio, e col sussidio governativo consentito dalla legge sulle bonifiche.

Onoranze a Saint-Bon all'estero.

(N) **Vienna**, 29, 4.30 pom. — I giornali, nei loro commenti sulla morte di Saint-Bon, deplòrano sinceramente la perdita fatta dalla marineria italiana e dal paese, e ricordando i di lui atti di eroico valore presso Lissa, dicono che egli è stato uno di quegli avversari dinanzi ai quali bisogna inchinarsi.

La *Neue Freie Presse* pubblica un lungo articolo commemorativo del suo corrispondente di Roma, in cui si dice che la splendida tempra di soldato dell'illustre defunto, rifulse nella grande giornata di Lissa, nella quale Saint Bon diede prove di sangue freddo e serenità di mente imperturbabile, che gli valse sempre l'ammirazione degli avversari all'interno ed all'estero. Dice che la magnifica marina italiana deve a Saint-Bon navi, disciplina e sopratutto fiducia nei propri destini. L'articolo rileva quindi le debolezze di Saint-Bon, e specialmente quella di aver esitato a completare l'arsenale di Taranto, che era il suo piano prediletto. Però queste debolezze non offuscano menomamente la figura dell'ammiraglio italiano, la cui gloria di soldato è tale da ricordare quella degli uomini più grandi dell'Italia.

R. Navi armate.

(S) **La Guayra**, 29 — E' qui giunto il regio incrociatore *Bausan*.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione nel Sudan

Il *Daily News* ha dal Cairo:

Il Sirdar e il suo stato maggiore sono ritornati qui da Suakim. Essi prevedono disordini colà e il quarto battaglione partì ieri sera per rinforzare la guarnigione.

Francia e Russia.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietroburgo: «Nei circoli bene informati si dichiarano affatto prive di fondamento, le voci, messe in giro da ultimo da alcuni giornali tedeschi e francesi circa la conclusione di un trattato di alleanza o di una convenzione militare franco-russi.»

Politica inglese.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*: Lord Rosebery non ha dissimulato ai suoi colleghi del Governo britannico di essere ben risoluto di opporre rigorosamente la riserva diplomatica alle interpellanze, che potranno essergli fatte sulle questioni di politica estera.

Quantunque alcuni dei ministri della Regina Vittoria avessero voluto che il Governo attuale fosse più esplicito di quanto lo fossero i suoi predecessori, il capo del *Foreign Office* ha insistito perchè si seguissero su questo punto le tradizioni, nell'interesse della pace europea.

Tuttavia Lord Rosebery farà, ammenochè non sorgano avvenimenti imprevisti, una dichiarazione relativamente alla questione dei Dardanelli.

Sarà la sola dichiarazione importante, alla quale egli ha intenzione di dare qualche sviluppo alla riapertura del Parlamento inglese.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 29 — I vescovi di Saint-Diè e di Clermont, in seguito ad invito diretto loro dal Papa, accettano gli arcivescovadi di Cambrai e di Bourges.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 29 — E' incominciato oggi il processo per diffamazione intentato al rettore Ahlwardt per l'opuscolo *Fucili Israeliti*, da Loewe, direttore della fabbrica d'armi, e da altre cinque persone.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 28. — Ebbe luogo una riunione del Club della Sinistra.

Plener partecipò al Club che il partito, mantenendo il punto di vista dell'organizzazione della maggioranza sulla base di un programma positivo, chiedeva la sospensione della discussione del bilancio, onde rendere possibili i relativi negoziati; ma che il Club polacco e Hohenwart si pronunciarono contro qualsiasi sospensione di tale discussione e che il Presidente del Consiglio, conte di Taaffe, dichiarò che, perciò, la questione non doveva sollevarsi.

Plener soggiunse che proponeva, visto tale risultato negativo, di votare nella Camera contro i fondi segreti.

Questa proposta di Plener fu approvata ad unanimità.

(N) **Vienna**, 29, ore 5,50 pom. — La situazione parlamentare si è improvvisamente cambiata.

Siccome la frazione polacca non accetta la proposta di formare la maggioranza coi liberali senza il gruppo conservatore clericale Hohenwart, la sinistra tedesca ha deciso di passare all'opposizione aperta contro Taaffe e rifiutare al gabinetto i fondi segreti.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 29. — Il Parlamento sarà convocato pel 31 gennaio.

AFRICA

(S) **Bruxelles**, 29. — Il *Courrier de Bruxelles* pubblica, sotto riserva, una notizia dalle Falls (Congo) che annunzia il massacro del capitano Jacques e della spedizione antischiavista.

(N) **Londra**, 29, 2,30 pom. — Le ultime notizie da Apia confermano lo scoppio di disordini tra gli indigeni di alcune isole del gruppo di Samoa.

Il 4 ottobre erano arrivate a Samoa tre navi da guerra inglesi della squadra australiana.

Notizie varie.

Scoppio di una caldaia.

(S) **Breslavia**, 29. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia essere scoppiata oggi una caldaia nella fabbrica di carbon coke di Poremba (Slesia).

Vi sono 9 morti e 4 feriti.

Movimento della navigazione.

(S) **Rouen**, 28. — E' qui giunto stamane il vapore *Faro*, della N. G. I., proveniente da Messina.

Borse e Mercati

Roma, 29 novembre 1892.

La debolezza di ieri si è convertita oggi in deciso ribasso, prendendo un andamento assolutamente esagerato.

I principali valori hanno tutti più o meno subito un deprezzamento sensibile.

La Rendita anch'essa debole da principio fu ceduta a 97,20 e 97,17 1/2 per riprendere e chiudere 97,25 domandata.

Le Generali sfiorato il corso di 347 reagiscono fino a 341. Sfiorato appena questo corso riprendono altrettanto vivamente fino a 347 e 348.

Il Mobiliare da 518 cade a 514 e chiude 520 a 521.

Più bistrattate, con patente esagerazione furono le Condotte che da 390 sfiorato cadono repentinamente a 370 per riprendere a 380.

Le Immobiliari poco attive 154 a 152 e per ultimo nuovamente a 154.

Il Risanamento in sensibile ribasso viene ceduto a 140. Riprende subito a 145 e in fine 150.

Acque 1190 — Omnibus 182 — Banca Romana 1025 — Meridionali 665 — Mediterranee 541.

Cambi deboli: Francia 103,60 — Londra 25,85

Ore 6,30. — Affari piuttosto animati.

Rendita 97,25 dopo 97,20 — Generali 365,50 a 346 — Mobiliare 515 a 515,50 dopo 514 — Meridionali 655 — Mediterranee 541 — Condotte 376 danaro dopo 372 — Immobiliari 152 a 151 — Omnibus 182 — Risanamento 145 a 147 — Acqua Marcia 1185 — Gas 910

BORSE ITALIANE. — 29 novembre 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 20	96 95	96 95	96 82 1/2
Id. fine	— —	97 20	97 97	— —
Az. B. Naz.	1350 —	— —	1350 —	— —
» Mobiliare	520 —	— —	518 —	518 —
» B. Generale	— —	345 —	— —	— —
» ferr. Medit.	540 1/2	539 —	538 —	— —
» » Merid.	665 —	664 —	662 —	663 —
» B. di Torino	— —	— —	432 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	91 50	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	150 —
» Tiberina	— —	— —	31 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	325 —	322 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	228 —	229 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	294 50	— —	— —
id. Merid.	— —	304 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	489 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	494 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	504 50	— —
Francia vista	103 66	103 65	103 62	103 62 1/2
Berlino id.	128 06	128 —	— —	— —
Londra a 3 m	26 06	— —	25 85	25 87

Parigi, 29, 3,12 p.		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0/0 amm.	99 32	99 30	— —
	» 3 0/0 perp.	99 35	99 42	99 38
	» 4 1/2 0/0	105 17	105 07	— —
	italiana 5 0/0	93 60	93 70	93 70
	turca	21 65	21 67	21 70
	spagnuola	63 1/8	63 27	63 31
	russa nuova	79 90	79 97	— —
	portoghese	23 1/4	23 47	23 1/2
	ungherese	— —	96 72	96 68
Egiziano 6 0/0		— —	494 11/16	— —
Banca di Parigi		685 —	685 —	— —
Banca di Sconto		192 —	193 3/4	— —
Banca Ottomana		— —	595 —	595 —
Credito Fondiario		— —	1092 —	— —
Azioni di Suez		— —	2631 —	— —
Azioni Panama		20 —	21 25	— —
Lotti Turchi		— —	9037 —	9025 8975
Ferr. Meridion. ital.		— —	642 1/2	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	3 1/4	— —
	su Londra	— —	25 35	— —
	su Madrid	— —	— —	16 —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 29, 4,30 pom. (fonte francese) — Debutto agitato, debole, dietro caduta del ministero. Poi si producono delle ricompre. Corsi sostenuti fino alla risposta ai premii per opera di un grosso speculatore fortemente impegnato al rialzo. In seguito i corsi cedono per mancanza di affari. La chiusura è sostenuta.

(N) **Parigi**, 29, 10,15 pom. — (fonte italiana). Parlasi ministero Brisson-Rouvier — 99,40 — 52/50 — 75/25 — 93,70 — 32/50 — 52/25 — 62/50 — 21,70 — 595 — 426 — 233/8 — 63/28 — 112/5 — 2631.

Vienna, 29 calma	28	29	Londra, 29 chiusura	29	29
Mobiliar.	316 87	316 75	N.ª Cons.	97 9/16	97 9/16
R. aust. arg.	115 30	115 30	Italiana	93 1/8	93 1/4
Id. carta	97 95	97 85	Turca	21 5/8	21 3/8
N.ⁱ d'oro	9 55 1/2	9 56	Egiziano	98 3/16	98 1/8
C. Londra	119 80	119 90	Argento	39 3/16	39 3/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 35,000 Ritirate st.

Berlino, 29 debole	28	29	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italian. c.	92 90	92 70	Italia	5 per 0/0
fine m.	92 70	92 60	Francia	2 1/2 p. 0/0
Meditor.	103 60	103 10	Inghilterra	3 per 0/0
Rublo	200 85	200 60	Germania	4 per 0/0
C. a 3 mesi	20 21	20 23 1/2	Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 novembre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. / Importazioni del giorno . . . . . » » / TENDENZA: ferma	800 / 6500

Havre, 29 novembre, ore 4,08 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . . balle N. / TENDENZA riservata per £. ottobre » 61 —	6700
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. / TENDENZA calma Prezzo per £. ottobre 100.50	15000
Petrolio per fine corrente . . . . . . L. / TENDENZA: Indecisa per fine prossimo . . . »	
New-York, 29 novembre Petrolio St. White . Fr. / **Filadelfia**, » » » » »	6 48 / 6 45

Parigi, 29 novembre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	27	75	28	25	incerta
Avena	16	40	16	40	sostenuta
Olio di colza	48	50	48	50	incerta
Spiriti	46	25	46	75	calma
Zuccaro raffinato	107	—	107	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Le Nozze di Adriana

DI

Enrico Foxbrune

— Avete ragione; ebbene! allora alla mia umile dimora; ciò che vi proponevo era per risparmiare il disgusto d'un appartamento arredato in modo primitivo... a voi che siete ora abituato a tutte le ricercatezze del lusso e della moda, ma poichè vi contentate della mia modesta ospitalità, sarei maleducata se mi mostrassi più esigente di voi. D'altra parte, io credo che non mi lascierete a lungo in quel povero albergo, ove la mia penuria mi ha costretta a cercare un asilo...

Eusebio ascoltava miss Maria, stupefatto, temendo di comprendere.

— Scusate, disse egli, non riesco a spiegarmi bene ciò che intendiate per vostra ospitalità. — Vi ho proposto di ricondurvi a casa, e sono pronto a farlo, sarà anzi un vero piacere per me, ma l'inconveniente che vi segnalai poco fa, a proposito del mio domicilio, mi pare sia lo stesso, se non peggiore, pel vostro. Nell'interesse della vostra reputazione, non posso... non debbo, per quanto ne avessi desiderio, passare la notte nel vostro appartamento!

— Ah! Non ci tengo a questo! Vi farò dare un'altra camera...

— No, no; a che gioverebbe? E' molto più semplice, mi pare, che dopo avervi condotto a casa, io me ne vada al mio albergo...

Miss Maria, guardò in faccia a Lorechaud.

— Veramente? Voi mi giudicate dunque molto stupida! Conosco per esperienza il vostro metodo di procedere! Laggiù ho potuto credere a tutto quello che mi dicevate; avevo fiducia in voi... ma oggi è un'altra cosa!

— Maria, replicò Eusebio, affettando di essere ferito da tale sospetto.

— Oh! E' inutile che cerchiate dei pretesti! Vi tengo nelle mie mani, e non vi lascio.

— Che volete dunque?

— Che non ci lasciamo più finchè non sarò madama Lorechaud! Rispiarmatevi le obbiezioni... Domani cangereste forse di droposito, mi sguinzagliereste contro le guardie, e mi fareste partire; in ogni modo vi nascondereste, ed avrei perduta l'occasione che attesi così a lungo... Del resto se siete in buona fede, nulla avete da eccepire; se aveste tentato di abusare della mia, la precauzione non è soverchia.

Dunque siete pronto? Andiamo!

Eusebio rimase intontito.

Vedeva che tutta la sua diplomazia s'infrangeva contro il partito preso da O' Starr. Aveva sperato che si sarebbe contentata d'una promessa, e si accorgeva che non era più tanto minchiona.

E frattanto non poteva più adattarsi di buon grado alla prospettiva da cui era minacciato.

Divenuto il marito di quella donna, non sarebbe più stato padrone di sè. Addio vita spensierata, pranzi luculliani, partite avventurose, e sopra tutto addio Mercèdes!

Era questo il punto più sensibile.

Rinunciare a Mercèdes, mai!

Questo solo pensiero gli ridonò un po' d'energia.

— Io potrei, disse egli, ritenermi offeso del modo con cui vorreste impormi la vostra volontà.

Preferisco di perdonarvi, perchè, ve lo ripeto, sono disposto ad accordarvi una soddisfazione.

Ma non intendo che mi si faccia violenza! Voi rincaserete, io tornerò al mio alloggio, e vi do parola che non cercherò di scapparvi, come temete.

Mis Maria afferrò Eusebio per le braccia, così strettamente da cagionargli un senso di dolore.

— Non vi permetto più, capite, gridò essa, alcuna esitazione, consentite a seguirmi, se no...

— Io credo che non vorrete assassinarmi?...

— Perchè no? Non vi ho dichiarato di castigarvi? Per l'ultima volta, volete seguirmi?

E cercava di trascinarlo.

Egli resistette.

— Ebbene... no, gridò egli, non cederò a simili pressioni...

— E' l'ultima vostra parola?

— L'ultima!

Aveva udito, a breve distanza, il rumore di passi cadenzati.

— Aiuto! si mise a urlare, soccorso!

Miss Maria gli saltò alla gola.

— Vigliacco! miserabile vigliacco!! gli gridò, sputandogli in faccia, tu chiami aiuto... ma non giungeranno in tempo per sottrarti alla mia giusta vendetta!

E stringendo con una mano Lorèchaud, che mandava grida strazianti, coll'altra gli piantò nel petto la lama di un coltello, che aveva celato sotto le vesti.

Egli cadde gemendo.

Miss Maria lo calpestò con disprezzo, poi; senza voltarsi indietro, si allontanò rapidamente.

All'angolo della via comparvero due agenti di polizia che s'incamminavano lentamente verso il luogo dove giaceva la vittima, in un lago di sangue.

IX.

Era scritto che nessuna vergogna, nessuna umiliazione fosse risparmiata a Enrico Duménil.

Dopo l'incredibile avventura di cui era stato vittima nel treno, dopo il fatale equivoco che l'interrogatorio del commissario aveva piuttosto complicato che chiarito, si lasciò condurre al Deposito, dove aveva chiesto e ottenuto una camera separata, per non trovarsi confuso con la turba dei malfattori.

Quale strana impressione subì lo spirito dell'infelice, toccando la soglia di quella prigione che egli aveva spesso frequentata in qualità di difensore! Ora invece vi era condotto come accusato!

Accusato di che?

Di un assassinio seguito da furto.

E la vittima del delitto era precisamente quel Legrèz col quale era in relazione e una lettera del quale — trovata nel suo portafogli — lo invitava a fermarsi a Digione!

L'ingente somma che portava seco dava purtroppo credenza a tutte le supposizioni; e l'assassino, per una inconcepibile fatalità, era appunto salito nel suo compartimento. Ed egli lo accoglieva, aveva prestato fede alle sue assurde storielle, si era lasciato addormentare come uno sciocco e defraudare del biglietto.

Aveva perduta la testa e colla sua attitudine, colle sue reticenze, faceva credere alla propria colpabilità.

Quale strana concatenazione di terribili circostanze, andava ad aggravarsi sul suo capo!

Ma in definitiva l'errore sarebbe facile a dimostrarsi!

Egli proverebbe la propria innocenza e si ripromettava di unire tutti gli sforzi a quelli della polizia per iscoprire il vero colpevole, a cui era debitore della presente penosissima situazione.

Non dubitava che le sue spiegazioni franche e dettagliate sarebbero state decisive agli occhi del giudice d'istruzione, per essere posto immediatamente in libertà.

Frattanto egli, che fino allora aveva trovato che il modo con cui si trattano gli accusati era naturalissimo, cominciava ad accorgersi che vi erano molte modificazioni da apportarsi al sistema del carcere preventivo. Aveva chiesto di comparir subito davanti al magistrato, e fu obbligato ad attendere molte ore, malgrado le sue insistenze e la sua collera, tutti i comodi del signor Maigrot.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,50	....
Pisa	....	8,20	....	3,5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6,15	9,40	11,50	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5,35	....	....	12,5	4,42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12,—	3,12	5,20	....
Anzio-Nettuno	7,40	10,18	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	5,—	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12,18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8,59	....	1,50	6,14	6,43	2,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,35	....	....	2,50	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	7,16	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,9	5,51	....	....
Marino-Albano	8,28	10,42	....	2,45	7,2	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3,12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,29	4.47p	-,-	-,-
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	—,—	—
Tivoli a.	—,	8,16a	11 9 a	1.11p	6,33p	—,—	—
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,5[illegible]	3,45p	5.30p	-,—	— —
Bagni p.	7.37a	9,29a	12,[illegible]p	4,23p	6,1p	,—	— —
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	—,	— —

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lira una	Iª CATEGORIA	in più di 25 cent. 5 cad.

SI VENDE A CREDITO qualsiasi articolo di Gioielleria, Oreficeria, Orologeria, Mobilia, Candelabri, Lampadarii, macchine da cucire ecc. Pagamento a rate mensili insensibili. Dirigersi con buone referenze da Attilio Alegiani, Via Giulia 171 piano primo (presso piazza Farnese dall'una alle 3 pom. e dall'Ave Maria a 2 ore di notte. 662

AGENZIA INTERNAZIONALE 6, via Condotti Grandi e piccoli appartamenti con mobili e senza. Commissioni, mutui, compre, vendite, anticipazioni su titoli anche vincolati. Traduzioni nelle principali lingue. 216

SERVIZIO DI VETTURE Un privato affitta a persone distinte, landeau, coupè, milord, ad uno o due cavalli a condizioni vantaggiose. Dirigersi Via Tritone nuovo 7. 229

ASSICURATEVI!! Volendo garantirsi Capitale, Pensione, sussidio giornaliero in caso di disgrazie accidentali, rivolgersi alla « Fenice di Vienna » Corso Vittorio Emanuele 110. Tariffe. Condizioni le più vantaggiose; raccomandabile a tutti, medici, ingegneri, costruttori, assistenti, professionisti. 198

IL PIÙ BEL REGALO Inviando cartolina vaglia di L. 5 alla Profumeria Luciani, Corso N. 390, saranno spediti, franco di porto ed imballaggio, 10 articoli di profumeria delle migliori Case nazionali ed estere. S'invia catalogo dietro richiesta.

VENDITA di ponti mobili a bilancia ed attrezzi diversi, nel locale in Via Urbana 162. 235

AFFITTASI VILLINO SIGNORILE ammobiliato posto in Via Nomentana di proprietà Huergo, per le trattative rivolgersi Via Nomentana N. 101 Palazzo Lanzavecchia primo piano scala D interno 6 dalla Signora Ester Fiano.

CEDESI in città di provincia una agenzia di trasporti, ben avviata e con numerosa clientela. Per informazioni rivolgersi all'Agenzia d'affari Pochalsky, Via del Corso N. 80. 241

RECANDOSI ROMA dalla Sicilia, simpatica signorina forestiera trentenne, intelligente, istruita, geniale, raccomandata, parlando francese, tedesco, italiano, assumerebbe composizione di lettere originali, pagine romanzi, traduzioni, corrispondenze, copie, ogni genere scrittura in ufficio, negozio privato, posto corrispondente presso una o più persone, occuperebbesi conversazione signori, signore, lezioni. Offrirebbe distrazione alcune ore giornalmente a persone sole, sofferenti. Scrivere indicando abboccamento: Barina, posta Roma.

DISTINTA GIOVANE SIGNORA possidente capitale, dovendosi stabilire Roma, cerca per momentaneo bisogno urgente prestito Lire cinquemila. Buon interesse, garanzie. Scrivere O. O. 55 Livorno, Toscana. 252

BAMBINAIA TEDESCA cattolica, che parli un poco italiano o francese cercasi in via delle Tre Pile N. 7 p. 3. Inutile presentarsi senza buone referenze. 258

D'AFFITTARSI.

CINQUE CAMERE e cucina affittansi al secondo piano in Piazza della Malva 14, presso Ponte Sisto. Acqua Marcia, scala di marmo, esposizione mezzogiorno. Rivolgersi al portiere. 257

GRANDI LOCALI TERRENI al Vicolo della Lupa N. 24 presso la Piazza Borghese, con acqua, gas, e cantine. Si affitta anche per uso di osteria. 256

QUARTIERI di tre, quattro e cinque camere cucina, rimessi a nuovo, al primo e secondo piano, Acqua Marcia, Trevi, gas. Chiavi portiere Margutta 59, presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 219

ELEGANTE APPARTAMENTO Via Volturno N. 22 piano nobile di undici vani esposto tutto a mezzogiorno con grandiosa terrazza per fiori. 222

ELEGANTE QUARTIERE terzo piano, otto camere cucina, rimessi a nuovo, galleria, grande terrazza, esposizione mezzogiorno, acqua Marcia, Trevi, gas. Rivolgersi portiere Margutta 59 presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 219

PRINCIPE UMBERTO 109-113. Lire 65 eleganti quartieri rimessi nuovo, sei camere cucina, tre camere prospicienti strada, acqua Marcia vasche. Lire 40-45 cinque camere e cucina, scala di marmo, gas, portiere. 230

APPARTAMENTI SIGNORILI di 10 e 15 vani e bagno da affittarsi Via S. Martino 4 (Piazza Indipendenza). Due grandi scaloni di marmo, scala di servizio, esposizione mezzogiorno. Visibili dalle 11 alle 3. 217

APPARTAMENTI E BOTTEGA prospiciente piazza S. Andrea della Valle, Via dei Chiavari N. 82 p. p. Elegante appartamentino con balcone. Via Paradiso N. 40 bottega [Non per osteria] soprastante abitazione. 216

PIANO NOBILE d'affittarsi per Lire 150 mensili, Borgo Nuovo 136, di otto vani e grande balcone, esposizione mezzogiorno, scala di marmo, gas e portiere. 247

VIA LAURINA N. 11 nove camere e cucina con acqua Marcia e Trevi, gas. Esposizione mezzogiorno. 246

CINQUE CAMERE cucina, Vicolo della Pace 14 presso la chiesa dell'Anima, con acqua Marcia, gas, portiere, scala di marmo. L. 65 mensili tutto compreso. 222

ANGOLO S. LORENZO IN LUCINA Via del Leone 13, N. 12 vani primo piano signorile, L. 240. N. 9 vani e N. 6 vani secondo piano Lire 130 e Lire 90. 232

DUE APPARTAMENTI di sette vani e cucina riunibili in uno solo, affittansi, al terzo piano sopra il mezzanino al N. 109, via Babbuino. Cederebbesi per uno anche mobiglia. 233

VIA DELL'OLMATA N. 35 presso S. Maria Maggiore, due appartamenti di sette vani e cucina esposti a mezzogiorno e rimessi completamente a nuovo. 210

NEGOZIO D'AFFITTARSI Via Banchi Vecchi N. 124 uso di drogheria, liquorista, stagnaro, cappellaro od altro, volendo con vetrina e cantina. Trattative Piazza Sforza Cesarini N. 41 piano terzo. 243

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA prezzo eccezionale appartamento 14 vani due ingressi. Via Quattro Fontane 37 piano 2, presso Via Nazionale. Visibile dalle ore 1 alle 3 pom. 251

VIA FIRENZE 38 piano 1. Due eleganti quartieri di 7 camere ciascuno, bagnarola marmo, condotture gas, grande terrazza a livello con piante, cucine, cessi a macchina, fontane, cantine. Affittansi separatamente uno L. 150, altro L. 200, prezzo ultimo. 254

APPARTAMENTO LIBERO mobiliato esposto al sole in via Muratte N. 78, p. 3., porta a sinistra. Prezzo da convenirsi. Volendo vendesi tutto il mobilio e cedesi anche locazione.

25 parole cent. 75	IIª CATEGORIA	in più di 25 cent. 3 cad.

SENZA SPESA si spediscono e si desiderano campioni vino ed altri generi. A. Macalli, Lucca. 247

SI COMPRA QUALUNQUE COSA mediante caparra, volendo si può ricomperare ritirandola a comodo, Piazza Aracoeli N. 11 p. p. Vendesi mobilia, letti, materassi, tappezzerie ecc. Prezzi eccezionali. 232

25 parole cent. 50	IIIª CATEGORIA	in più di 25 cent. 5 cad.

DISTINTA SIGNORINA inglese dà lezioni nella propria lingua. Referenze presso primarie famiglie in Roma. Rivolgersi Annie C., Via Aureliana 73 int. 1. 220

SIGNORINA di distinta famiglia da lezioni a bambine, fino alla quarta elementare, compreso il francese. Dirigersi tutti i giorni, eccettuato i festivi dalle 10 ant. alle 2 pom. Via delle Coppelle N. 28 p. 4. prima porta a sinistra. 864

CARRIERA MILITARE E' regolarmente incominciato il corso per la Scuola Militare e Accademia Navale. A favorire gli aspiranti agli Istituti tecnici si è aggiunto il disegno. Direzione Via Venezia 18. Prof. Zinnari. 228

PERSONA onestissima cerca occupazione qualsiasi occorrendo offre cauzione in contanti sino a Lire 3000. Dirigere lettera B. f. M., posta Roma. 210

ISTITUTRICI, CAMERIERE governanti italiane ed estere desiderano collocamento, trovansi anche dame per accompagnare signorine. Lezioni di lingue di ogni nazionalità presso Madame Felicie Castagnini, Via Montebello 10, terreno.

PIANOFORTE VERTICALE di rinomata fabbrica, nuovissimo vendesi a buonissime condizioni. Affittasi pianoforte nuovissimo. Via del Leone 19 p. 3. presso S. Lorenzo in Lucina.

ITALIENISCHEN Sprach Conversation Unterricht, bei einer gebildeten dame. A. Z. 148 fermo in posta. 243

CERCASI giovanetto 13 a 15 anni per fattorino di studio. Dirigersi Corso 23 dalle 5 alle 6 pom.

DISTINTA SIGNORINA orfana, maestra di pianoforte, parla inglese francese, darebbe lezioni anche a stranieri in casa propria o a domicilio. Pretese modeste. Rivolgersi libreria Ermanno Loescher e C. 254

COLTA SIGNORA DI LONDRA desidera allievi per impartire lezioni di lingua inglese. Il suo metodo è breve e pratico. Ebbe già ottimi risultati. Modeste pretese. Scrivere V. 90 posta restante. 248

FOTOGRAFI Giovane inglese desidera impiego in uno studio di fotografo in Roma. E' molto pratico di ciò che si riferisce all'arte della Fotografia e conosce due lingue. Ottime referenze. Dirigere lettera ferma in posta West, Roma. 250

SCUOLE GRATUITE DI MUSICA ballo, mimica e drammatica. L'Istituto Artistico Musicale Internazionale ha aperto uno speciale corso di Canto Corale accordando grandi facilitazioni specialmente agli operai. Evvi pure un corso Celere per gl'istrumenti a fiato. Sia per gli aspiranti militari che per tutti coloro che volessero darsi alla professione. La tassa mensile è limitata a Lira una per il canto corale e L. 4 per gl'istrumenti a fiato. Rivolgersi Via Urbana 153, Teatro Manzoni. 250

SIGNORA SVIZZERA francese, che conosce musica e italiano desidera collocarsi come governante di casa, accetta anche posto presso persona sola. Indirizzarsi fermo posta Roma, A.L. N. 84.

PERSONA seria, nativa di Germania residente in Roma versata nel ramo librario conoscendo lingue moderne e antiche cerca occupazione presso libreria o azienda commerciale. Rivolgersi Libreria Modes e Mendel. 251

LEZIONI DI TEDESCO dà il professore patentato G. Proch con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

PIANO-FORTE verticale, vero Ronseler, buono ed in ottimo stato vendesi a contante. Viminale 22 scala sinistra int. 2 dalle 9 alle 10 ant. e dalle 3 alle 6 pom. 219

SIGNORINA FORESTIERA dà lezioni di 8 lingue e di musica; per alcune ore del giorno, si occuperebbe come istitutrice o dama di compagnia. Referenze di Case Principesche. « Maestra » 4 Via delle Finanze, int. 8. Dalle 4 alle 6 p.

CASSA FORTE D'OCCASIONE della primaria fabbrica di Vienna, garantita contro l'incendio e l'infrazione, si cede ad un prezzo convenientissimo presso i sigg. Giordani e Ferreni, Spedizionieri, Piazza Colonna 370 A. Palazzo Chigi.

LINGUA FRANCESE Prof. Hubert di Parigi dà lezioni a prezzi discreti. Conversation et lecture du théâtre français le soir chez le prof. Ab. mensuel L. 5. Via S. Vincenzo N. 8 [Fontana Trevi].

D'AFFITTARSI

SALOTTINO E CAMERA grande a 2 letti, altra a un letto separata e comodo di cucina. Volendo si danno libere con altre due stanze. Via d'Azeglio 33 int 15. G. M 225

APPARTAMENTINO MOBILIATO elegantemente due camere da letto per signori, salotto e camera da pranzo cucina ecc. Via Milano N. 16 p. 1. angolo via Nazionale. Prezzo conveniente. 241

QUARTIERINO MOBILIATO quattro camere, cucina, terrazza con fiori, completamente libero presso i ministeri: Giustizia, Marina, Posta e telegrafi, Istruzione Pubblica, via della Lupa 11, piano ultimo. Visibile dalle 2 alle 4 pom. eccettuato giorni festivi. 232

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO bene mobiliato oppure camere e salotto, volendo con pensione Via del Leone 19 p. 3. presso S. Lorenzo in Lucina. — Camera mobiliata S. Maria in Via 12, mezzanino.

APPARTAMENTO MOBLIIATO 5 letti, ingresso e cucina libera Lire 120 mensili, volendo più piccolo per L. 70 mensili. Via Varese N. 7 piano secondo angolo Marghera presso Piazza Indipendenza. Visibili nelle ore pom. 212

VIA PONTEFICI 55, secondo piano, porta destra, due camere mobiliate per L. 30 e L. 20 mensili, piacendo si fa pensione di famiglia, buon trattamento, prezzo mite. 250

APPARTAMENTO ben mobiliato in via Cavour 6 piano primo dicontro Hotel Continental. Per trattative Viale Margherita N. 13. Caffè.

APPARTAMENTINO MOBILIATO signorilmente posto angolo Firenze e Via Modena N. 47 int. 6. tutto sole.

PER L. 28 MENSILI affittansi camera grande con salotto a perfetto mezzogiorno, con tappeti, tre loggiette sulla via, presso piccola famiglia civile. Via Milazzo 20 int. 20. 249

CAMERA E SALOTTO bene mobiliati oppure 2 camere da letto esposte a mezzogiorno con quattro finestre dalla strada, con uso di cucina se occorre. Via Principe Umberto N. 46 int. 7.

STANZETTA mezzanino mobiliata. Dirigersi al portiere di Via dei Crociferi N. 18.

PER L. 16 camera ammobiliata o vuota per uomo solo presso Montecitorio quinto piano. Largo dell'Impresa N. 123. Dirigersi portiere. 253

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

432 Perdonami, questa vita agitata mi rende nervosissima, irascibile mio carattere stesso - rimane alterato Parvemi un momomento esserti di peso. Dimmi non è vero; perdonami ed amami. I. 254

A. B. C. Tesoro. Misi alla posta prima una lettera poi un'altra con.... Se altri le ritira scrivimi cambiamento iniziali. Ti adoro. 254

Ines mia Vita Finalmente oggi ritornato trovo tue carissime nuove che ovunque da Bari in poi ricercai con tanti pessimi pensieri ora che ritrovai tue nuove sono felice solo per calmarti queste righe domani scrivo, rivivo pensando a te mio eterno amore. Milioni saluti dal tuo per sempre eterno. Scrivimi ancor tu domani. 254

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnaa. Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.